

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

93^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

COMMISSIONE INQUIRENTE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Votazione della lista dei membri effettivi e supplenti Pag. 5089, 5096, 5110

PRESIDENTE 5090, 5091

BARTESAGHI 5090, 5091

CONGEDI 5089

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5089

Rimessione all'Assemblea 5089

ELENCO DI DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA SANITA' AUTORIZZATI AD ASSUMERE UN IMPIEGO PRESSO ENTI ED ORGANISMI INTERNAZIONALI

Annunzio 5089

INTERPELLANZE

Annunzio 5126

INTERROGAZIONI

Annunzio 5127

MOZIONE (N. 7) E INTERROGAZIONE SUL FUNZIONAMENTO DELLE CASSE MUTUE DEI COLTIVATORI DIRETTI

Seguito della discussione e dello svolgimento. Reiezione della mozione e approvazione di ordine del giorno:

PRESIDENTE Pag. 5118, 5120

BERGAMASCO 5123

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 5101, 5123

CIPOLLA 5111

FRANZA 5118

GAVA 5125

GOMEZ D'AYALA 5119, 5124

MILILLO 5093, 5122

POËT 5120

SALARI 5098

SCHIETROMA 5121

PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE CARLO CORTI

PRESIDENTE 5092

AJROLDI 5091

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 5092

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori Berlanda per giorni 3 e Rubinacci per giorni 21.

Non essendovi osservazioni, questi congedi s'intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Zelioli Lanzini, Valmarana e Macaggi:

« Adeguamento delle pensioni straordinarie » (443);

Jodice:

« Autorizzazione al Ministro di grazia e giustizia a superare il limite del decimo nel conferimento di posti messi a concorso, come previsto dall'articolo 8 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 » (444).

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro),

a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge: « Disposizioni per ridurre le disparità nella concorrenza all'esportazione » (275), di iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri, già assegnato alla detta Commissione in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di elenco di dipendenti del Ministero della sanità autorizzati ad assumere un impiego presso Enti ed Organismi internazionali

P R E S I D E N T E . Informo che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, il Ministro della sanità ha comunicato un elenco di dipendenti del Ministero stesso ai quali è stata concessa l'autorizzazione ad assumere un impiego presso Enti ed Organismi internazionali.

Detto elenco è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Votazione della lista dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di 10 membri effettivi e 10 supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, la votazione avverrà a scrutinio segreto sulla seguente lista di candidati formata su designazione dei Gruppi parlamentari:

Membri effettivi:

Alessi, Bergamasco, Jannuzzi, Kuntze, Nencioni, Palermo, Papalia, Parri, Rubinacci e Tessitori;

Membri supplenti:

Agrimi, Ajroldi, Chabod, Jodice, Militerni, Morvidi, Pace, Salari, Traina e Veronesi.

I senatori favorevoli a tale lista deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla bianca nell'urna nera e palla nera nell'urna bianca.

BARTESAGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTESAGHI. Signor Presidente, io mi trovo, come credo la maggior parte dei colleghi, di fronte a una votazione che non può che sorprendere. Noi dobbiamo votare per una lista composta di determinati nominativi deponendo una pallina nell'urna, senza nessuna possibilità di esprimere in qualsiasi modo una nostra diversa opinione circa la composizione della Commissione che siamo chiamati a nominare. Questo mi sembra assolutamente assurdo e inaccettabile, indipendentemente da posizioni particolari.

PRESIDENTE. Inaccettabile fino ad un certo punto.

BARTESAGHI. Inaccettabile in senso assoluto e sotto tutti i profili. Indipendentemente da posizioni particolari che possono esserci nell'Assemblea, penso che sia diritto e prerogativa di ogni componente di qualsiasi Assemblea parlamentare, quando è chiamato a votare su dei nominativi, di scrivere i nominativi che crede. I nominativi saranno concordati e raccoglieranno la unanimità dei consensi, ma il modo di votazione deve essere una scheda su cui i nominativi vengono scritti. Assurdo e inammissibile mi sembra che si voti per un complesso di nominativi, non pochi tra l'altro, deponendo una semplice pallina nell'urna. Mi sembra che questo non sia dignitoso per i componenti di nessuna Assemblea. Quindi penso

che si debba rivedere la procedura di votazione.

PRESIDENTE. Perchè il Senato non abbia degli scrupoli in ordine all'eccezione mossa dal senatore Bartesaghi, faccio presente che il sistema di votazione è quello previsto dall'apposito Regolamento approvato dalla Camera dei deputati il 12 dicembre 1961 e dal Senato il 16 gennaio 1962. La norma regolamentare è del seguente tenore: « La Camera (il Senato) ogni volta che si rinnova, provvede all'elezione dei dieci deputati (senatori) componenti la Commissione prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, secondo le norme seguenti:

Il Presidente della Camera (del Senato), intesi i Presidenti dei Gruppi parlamentari e il Presidente del Senato (della Camera), determina la ripartizione dei dieci seggi di commissari tra i vari Gruppi, in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi stessi nella formazione della Commissione inquirente.

In conformità della ripartizione prevista dal comma precedente e su designazione dei Gruppi parlamentari, il Presidente forma la lista dei candidati e la sottopone al voto dell'Assemblea.

La votazione è fatta a scrutinio segreto, a norma dell'articolo 98 del Regolamento della Camera (dell'articolo 80 del Regolamento del Senato).

Con le stesse modalità la Camera (il Senato) elegge dieci commissari supplenti ».

L'articolo 80 del Regolamento del Senato stabilisce: « Per lo scrutinio segreto il Presidente avverte quale sia il significato del voto e può ordinare la chiama; i Segretari prendono nota dei votanti; ad ogni Senatore sono date due palline, una bianca ed una nera. Il voto favorevole si esprime deponendo nell'urna bianca la pallina bianca e nell'urna nera la pallina nera; il voto contrario nella forma inversa. Chiusa la votazione, i Segretari contano le palline e il Presidente proclama il risultato.

Nell'ipotesi di irregolarità e segnatamente se il numero dei voti risultasse superiore al numero dei votanti, il Presidente, apprezzate

le circostanze, può annullare la votazione e disporne la rinnovazione ».

BARTESAGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTESAGHI. Signor Presidente, scusi la mia insistenza. Questa è la procedura che regola il voto segreto, quando il voto segreto, secondo la logica dell'oggetto in votazione, si esprime deponendo una pallina. Ma quando l'oggetto della votazione esclude questo procedimento, non si può sovrapporre il regolamento della procedura al contenuto della votazione. Noi votiamo in Assemblea parlamentare, in altri casi, su nominativi, ed è votazione segreta; e lo facciamo mettendo il nome sulla scheda e deponendo la scheda nell'urna. Ma è un sofisma questo...

PRESIDENTE. Senatore Bartesaghi, il metodo che ho annunciato è stato adottato per assicurare a tutti i Gruppi, e quindi anche alle minoranze, una propria rappresentanza.

BARTESAGHI. Ma prima di tutto bisogna assicurare a ciascun componente dell'Assemblea la libertà di esprimere il proprio voto. Io dichiaro che non parteciperò alla votazione per protesta contro questo procedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

Le urne resteranno aperte.

Per la morte dell'onorevole Carlo Corti

AJROLDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJROLDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ieri l'altro è spirato a

Milano, dopo circa un decennio di sofferenze, il senatore dottor Carlo Corti, che fece parte di questa Assemblea nella seconda legislatura. Egli lascia negli amici e nei colleghi un profondo solco di mestizia ed insieme una somma di cari ricordi per la prontezza del suo ingegno, la gentilezza del suo animo, la sua dirittura, il permanente senso di cristiana umanità al quale ispirò tutta la sua vita.

Chi ha avuto l'onore di raccogliere così preziose e impegnative eredità come suo successore nel collegio senatoriale di Rho, ne conserva viva la memoria come quella di un amico illustre e caro, tanto esperto ed autorevole nel consiglio quanto schivo di qualsiasi personale esibizione.

Egli aveva dato prova di alte doti di personale esperienza in particolare nel settore bancario e del credito, al quale aveva dedicato gran parte della sua attività; la sua posizione di uomo prudente ma pronto nelle decisioni gli derivava da un'attenta e scrupolosa osservanza del dovere e da una oculata e fruttuosa utilizzazione dei propri talenti; tale sua preparazione egli, militante nell'Azione cattolica e nelle file della Democrazia cristiana, sperimentò validamente anche nel campo amministrativo e politico.

Nell'aprile 1946, con le prime elezioni democratiche delle amministrazioni locali, Carlo Corti fu eletto fra i ventidue consiglieri democratici cristiani del Comune di Milano e, nelle funzioni di assessore, partecipò ai lavori ed alle responsabilità di quella Giunta municipale. Si trattava, dopo la Liberazione, di ricostruire la città dalle rovine morali e materiali ed appunto in tali sue funzioni di pubblico amministratore, in un momento complesso e delicato della nostra rinascita democratica, Carlo Corti dimostrò un senso di raro equilibrio unito a risoluta fermezza nella tutela del prezioso patrimonio delle libertà conquistate.

Candidato al Senato per la Democrazia cristiana, nel giugno del 1953 divenne senatore per il collegio di Rho. Venne chiamato a far parte della 5ª Commissione finanze e tesoro del Senato e della sua specifica competenza e del contributo, per quanto breve, da lui portato, attestano gli atti di quella Commis-

sione ed i colleghi dei quali fu il prezioso collaboratore. Purtroppo questa sua nuova missione nel campo politico, svolta con tanto appassionato fervore, non doveva durare a lungo: colpito da inesorabile malattia egli lasciò ogni attività per affrontare il più nobile sacrificio della sua esistenza, per lottare contro il male, nella sofferenza sopportata per un lungo seguito d'anni con edificante rassegnazione, ritrovando nella fede e nell'assistenza dei suoi cari i motivi di un intimo e superiore conforto.

Ufficiale superiore di fanteria, combattente e decorato al valore nella prima guerra mondiale, per verità egli fu, in ogni momento della sua vita, un credente che lotta, accettando dalle mani della Provvidenza la osservanza scrupolosa dei propri doveri e il travaglio delle sofferenze.

Questi brevi e certamente troppo sommarî ricordi della sua figura di cittadino e di parlamentare meritevole di un particolare ricordo, io ho voluto richiamare in questo momento doloroso per chiedere all'onorevole Presidente che le espressioni di cordoglio del Senato della Repubblica possano giungere alla vedova ed ai familiari, come attestazione di sincera solidarietà e di reverente omaggio alla memoria di lui.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo si associa alle nobili e commosse parole pronunciate dal senatore Ajroldi per ricordare la memoria del compianto senatore Carlo Corti.

P R E S I D E N T E. Onorevoli colleghi, il senatore Ajroldi, succeduto, nel collegio di Rho, al senatore Carlo Corti, ha voluto ricordare al Senato le virtù e le doti dell'illustre scomparso. Carlo Corti fu eletto senatore nel 1953, e fece parte della 5ª Commissione finanze e tesoro del nostro Senato; fu anche membro della Commissione parlamentare per il parere sulla nuova tariffa do-

ganale. Negli anni 1953 e 1954, come è stato ricordato, svolse intensa attività parlamentare, intervenendo nella discussione dei bilanci dell'Agricoltura e della Pubblica istruzione e di vari disegni di legge in materia economica e finanziaria.

Era uomo esperto di amministrazione, brillante volgarizzatore dei problemi finanziari e integerrimo funzionario di banca, apprezzatissimo e ben voluto nel mondo milanese per le sue eminenti doti di esperto e per le sue virtù civiche. Lo separò dal Senato una dolorosa, lunga malattia che, pur immobilizzandolo nella sua casa a Milano, non gli vietò di dedicarsi ancora all'economia ed alla politica con la vitalità della sua mente aperta ai problemi dell'alta finanza e a quelli della piccola, spicciola economia della vita quotidiana delle nostre popolazioni. Quando, nel giugno 1957, per rigido scrupolo di coscienza, volle dimettersi dal Senato ritenendo minate e precarie le sue condizioni di salute e temendo che la sua attività non potesse riuscire efficiente a favore del Senato, del Gruppo e del suo Partito, diede l'esempio più bello della sua dirittura politica e della sua probità civica.

Ne fu commosso il Senato di quel tempo; si rinnova ora quella commozione, nel rendere omaggio alla venerata memoria di Carlo Corti. La Presidenza assicura il senatore Ajroldi che si associa al cordoglio espresso da lui e dal ministro Bosco, ed assicura che di questa testimonianza si farà partecipe presso la famiglia e presso il Comune di Milano.

Seguito della discussione di mozione (n. 7) e dello svolgimento di interrogazione sul funzionamento delle Casse mutue dei coltivatori diretti. Reiezione della mozione e approvazione di ordine del giorno

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione presentata dal senatore Colombi e da altri senatori, cui è abbinato lo svolgimento dell'interrogazione rivolta dal senatore Santarelli al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul funzionamento delle Casse mutue dei coltivatori diretti.

La discussione generale è stata chiusa. Debbono ora essere svolti gli ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Milillo, Schiavetti e Albarello.

ZANNINI, Segretario:

« Il Senato,

considerato che i numerosi casi di malcostume e di illegalità e insieme il disordine organizzativo e funzionale, aggravato dalla mancanza di qualsiasi controllo, hanno creato nelle mutue dei coltivatori diretti una difficile situazione finanziaria che rischia di far perdere agli assistiti le prestazioni previste dalla legge;

che per sanare tale situazione la Federmutue, mentre sembra voler contrarre un mutuo di 35 miliardi che finirebbe per appesantire maggiormente le future gestioni, insiste presso il Governo per un ulteriore aggravio dei contributi già inaspriti a partire dal 1961;

ritenuto d'altra parte che occorre finalmente democratizzare le elezioni dei consigli direttivi che, nonostante alcuni apprezzabili interventi del Ministro del lavoro, nel complesso continuano a svolgersi senza alcuna garanzia, soprattutto per gli abusi cui dà luogo il voto per delega ad opera dei dirigenti di una determinata organizzazione sindacale;

invita il Governo,

1) ad accertare le irregolarità via via denunciate nello svolgimento delle operazioni elettorali, sospendendo ove occorra le elezioni fissate e annullando quelle già compiute;

2) ad emanare al più presto un nuovo regolamento che garantisca la esatta osservanza della legge, specie in ordine all'esercizio del voto per delega;

3) a respingere le richieste della Federmutue di nuovi aumenti dei contributi a carico degli assistiti;

4) a promuovere gli opportuni provvedimenti legislativi per una adeguata riorganizzazione dell'assistenza sanitaria dovu-

ta ai coltivatori diretti, estendendola alle prestazioni farmaceutiche ».

PRESIDENTE. Il senatore Milillo ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

MILILLO. Signor Presidente, signori senatori, l'argomento è stato già trattato ampiamente. Tuttavia non ritengo inutili alcune ulteriori osservazioni che, senza ripetere cose già dette, possono, oltre tutto, avere un valore riassuntivo dei punti che sono, a mio giudizio, di fondo del problema di cui ci occupiamo.

La discussione è scaturita dalle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle mutue contadine, argomento che si dibatte da anni, a tempi ricorrenti, e che richiama oggi, più che mai, l'attenzione del Paese. In generale gli oratori si sono soffermati in special modo sugli aspetti elettorali del problema. E anche qui nulla di nuovo.

Non è la prima volta che si lamentano irregolarità nelle elezioni delle mutue contadine; non è la prima volta che si denunciano brogli elettorali o manchevolezze della stessa legge istitutiva; e soprattutto non è la prima volta che si denunciano gli abusi operati, in modo particolare, da una ben individuata organizzazione sindacale. Questi abusi ormai hanno raggiunto, come bene ha detto il collega Tortora, il limite della tollerabilità, e non sono soltanto denunciati o lamentati, ma universalmente constatati. Si tratta di abusi che si riferiscono all'intero sistema elettorale, il quale, dobbiamo pur dirlo, è dovuto, in buona parte, agli errori inerenti ai metodi indicati dalla legge, ma specialmente al processo degenerativo che l'applicazione della legge ha subito e che ha portato ad una vera e propria fagocitazione delle strutture e degli organi delle mutue contadine da parte dell'organizzazione bonomiana della « Coltivatori diretti ».

Le denunce comunque si susseguono senza alcun risultato concreto, anche se io non ho nessuna difficoltà a dare atto all'attuale Governo, assai più che ai precedenti, dei suoi interventi, in alcuni casi non senza

efficacia, aggiungendo che tali interventi sono stati apprezzati dall'opinione pubblica.

Non possiamo però essere soddisfatti, perchè riteniamo che le disposizioni ministeriali, emanate sia pure in tempo utile, non costituiscano una garanzia adeguata per il regolare svolgimento delle operazioni elettorali. Infatti altro è disporre ed altro è fare osservare le disposizioni, che peraltro non erano mancate neanche in passato, anche se forse meno penetranti e meno vigorose: vi sono pur state al riguardo le circolari dell'allora ministro Sullo.

Sta di fatto che, salvo alcuni casi, come dicevo, oggi non possiamo certamente affermare che esistano garanzie reali ed effettive perchè sia concretamente osservato il procedimento stabilito dalla legge e realizzato attraverso le disposizioni di dettaglio del Ministro del lavoro.

Ed allora, onorevoli colleghi, io penso che non possiamo limitarci a dare atto della buona volontà dimostrata dal Governo; il che, a mio giudizio, costituisce il difetto essenziale dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza. Essa, in fondo, ha attribuito al suo ordine del giorno un puro e semplice carattere di fiducia nell'opera del Governo. Ora, senza che io voglia, al contrario, assegnare all'ordine del giorno, presentato insieme con i colleghi socialisti unitari, un carattere opposto, cioè di sfiducia, mi pare di dover precisare che si deve prescindere dal problema di fiducia o di sfiducia, e che si deve invece puntare sulla necessità di ricercare — accomunandoci tutti in questo compito — quali siano le vie migliori per ottenere che le operazioni elettorali in questo campo si svolgano in modo da eliminare le giuste rimozioni elevate finora. Altrimenti dovremmo veramente confessare la nostra impotenza, come giustamente ha rilevato il collega Albarello: impotenza del Parlamento e dello stesso Governo a far rispettare le prescrizioni impartite.

Voglio dire, in altre parole, che non possiamo limitarci a dare atto, o a rivolgere persino lode, all'attuale Ministro del lavoro, per le disposizioni emanate, ma dobbiamo chiedergli che si impegni a qualche

cosa di più. Egli, con le circolari diramate fino a questo momento, ha indicato gli adempimenti, cui devono attenersi i presidenti delle mutue, ma deve ora impegnarsi anche a prendere i provvedimenti necessari, qualora le sue stesse disposizioni non siano osservate e nel caso si verifichino infrazioni. Se le circolari hanno costituito uno strumento di notevole efficacia per prevenire le illegalità e le irregolarità, è pure indispensabile che si costituisca lo strumento per la repressione e per l'adozione delle sanzioni necessarie. Nel caso che, malgrado le disposizioni ministeriali, le illegalità continuino — e voi comprenderete che non si tratta di pericolo astratto ma di una preoccupazione reale ed effettiva, che proviene dall'esperienza di questi anni — è mio parere, così come risulta dal mio ordine del giorno, che noi si debba inserire, nel documento finale e conclusivo di questa discussione, la richiesta al Governo di un impegno perchè non solo vigili sulla osservanza delle sue disposizioni, ma prenda anche impegno di comminare le sanzioni necessarie, nei casi in cui, come ho detto, si verifichino infrazioni. Intendo per sanzione quella della sospensione delle elezioni, quando siano state constatate effettivamente irregolarità nello svolgimento delle operazioni elettorali; l'altra dell'annullamento, nel caso invece che non si giunga a tempo con il provvedimento della sospensione: quando cioè si rilevino gravi irregolarità ad elezioni già avvenute.

Questo a me pare sia un punto fondamentale, se vogliamo fare sul serio e vogliamo ridare fiducia in un minimo metodo democratico da osservare nello svolgimento di queste elezioni, tanto più necessario in quanto, amici, nella legge vi sono delle manchevolezze.

Occorre invero riconoscere che questa legge va rivista proprio sotto l'aspetto della garanzia democratica dello svolgimento delle elezioni da essa disciplinate: una legge, che è partita da un concetto ineccepibile, quello dell'autogoverno da parte dei contadini, dimostrando via via la sua inefficienza pratica, ci costringe ora a porre l'esigenza non soltanto di rivedere le eventuali norme particolari da correggere, ma

anche, al punto in cui siamo giunti, di domandarci se non sia il caso di riesaminare, nel suo insieme, lo stesso concetto ispiratore, l'opportunità cioè di mantenere il principio delle elezioni anche nelle mutue comunali o se non sia invece sufficiente la sua limitazione alle mutue provinciali e alla Federazione nazionale.

Passando ora ad una seconda serie di problemi, mi corre l'obbligo di dirvi che i difetti della legge, le irregolarità elettorali, la confusione totale determinatasi fra gli organi delle mutue e le strutture dell'organizzazione sindacale bonomiana e infine la inefficienza organizzativa dimostrata con lo assoluto disordine nelle erogazioni delle prestazioni, ci hanno posto oggi di fronte ad una situazione veramente difficile. Tutti sappiamo che le mutue si trovano in uno stato pressochè fallimentare dal punto di vista finanziario. Non soltanto non esiste nessuna rispondenza effettiva tra le esigenze finanziarie e le erogazioni previste dalla legge, che sono peraltro del tutto insufficienti — manca ancora, ad esempio, l'assistenza farmaceutica — ma le stesse prestazioni dalla legge consentite non vengono regolarmente erogate e finiscono con l'essere oggetto, esse stesse, di arbitri e di abusi appunto perchè prive di una adeguata copertura finanziaria. Tutti sappiamo anche che la Federazione nazionale delle mutue sembra stia per chiedere un mutuo di ben 35 miliardi per sanare il suo disavanzo di gestione: il che sarebbe, a mio giudizio, un ulteriore errore, il quale non potrebbe che aggravare la situazione, pesando ulteriormente sui bilanci dei prossimi anni. Inoltre da tempo la Federazione nazionale insiste presso il Governo per un inasprimento dei contributi che gravano sugli assistiti, già oggi eccessivamente onerosi e già elevati dall'ultima legge del 1963, oltre che unanimemente riconosciuti intollerabili a causa dell'attuale stato di crisi dei redditi in agricoltura.

Se a questo aggiungete che le mutue, e soprattutto la Federazione nazionale, non curano la pubblicazione dei bilanci e che non esiste alcuna garanzia di controllo, mentre, quel che è peggio, i contributi dello Stato, contrariamente a quanto noi sociali-

sti auspicavamo alcuni anni or sono — noi sostenevamo cioè che i contributi dello Stato dovessero essere erogati secondo le esigenze delle varie Casse provinciali — vengono assegnati alla Federazione nazionale, non vi può essere chi non veda come le garanzie di una seria ed onesta gestione vadano sempre più riducendosi. Il problema finanziario quindi va affrontato senza indugi, se non vogliamo che le mutue contadine si trovino prima o poi di fronte ad un dissesto irreparabile.

Il terzo ordine di problemi si riferisce alla necessità di adeguare le prestazioni oggi consentite in materia assistenziale ai coltivatori diretti a quelle delle altre categorie contadine ed operaie. Si tratta cioè di un problema fondamentale di perequazione e di giustizia, che ci deve impegnare a perseguire la strada dell'unificazione, almeno nel settore contadino, dei vari enti oggi esistenti, se vogliamo fornire all'assistenza sanitaria quel nuovo assetto generale che è nei voti di tutti e che è soprattutto nelle esigenze obiettive dell'agricoltura.

Io ritengo che l'attuale discussione non possa chiudersi unicamente con una presa di posizione del Senato e del Governo sul problema particolare della regolarità delle elezioni per il rinnovo dei consigli delle mutue, ma debba estendersi anche agli altri aspetti di fondo del problema stesso. Regolare le elezioni, senza dubbio, è un'esigenza non solo della democrazia ma della moralizzazione, e costituisce dunque un'esigenza prioritaria. Ma che le mutue trovino anche il loro risanamento e il loro assestamento finanziario, e che siano riorganizzate in modo da consentire l'estensione dell'attuale assistenza anche alle prestazioni farmaceutiche, in modo da compiere il primo passo verso quell'unificazione di cui prima parlavo, è, secondo me, un imperativo categorico.

Un gruppo di senatori, tra cui io stesso, ha presentato un disegno di legge allo scopo di trasferire le erogazioni assistenziali ai coltivatori diretti ed ai mezzadri, all'Istituto nazionale assistenza malattie, perchè solo in tal modo si dimostrerebbe concretamente la volontà di perequare la situazione assi-

stenziale delle categorie contadine con quella delle categorie operaie.

È una discussione comunque questa che faremo a suo tempo. Ma, o che si passi all'I.N.A.M., o che si trovi il modo di riorganizzare, attraverso una seria ed oculata riforma, l'attuale sistema, certo è che le cose non possono restare, e che, oltre tutto, le illegalità, il disordine, le immoralità che noi denunciamo alle scadenze dei consigli elettivi delle mutue sono, in fondo, il riflesso di tutta una situazione anormale e patologica, che va in definitiva affrontata e risolta con coraggio. Stando così le cose, l'illustrazione del mio ordine del giorno può concludersi con l'invito al Governo — ma mi rivolgo anche agli altri Gruppi politici — di trovare insieme una formulazione per un documento finale, accettabile da tutte le parti politiche e nell'interesse generale. Abbiamo già tre ordini del giorno, oltre ad una mozione. Io credo che uno sforzo debba essere almeno fatto alla ricerca di un testo accettabile da tutti.

Ma, a parte ciò, desidero farvi osservare — ed ho finito, onorevoli colleghi — che questa materia, anche se è stata qui trattata, così come io stesso mi sono sforzato di fare, con la maggiore pacatezza possibile, perchè tale è il nostro dovere in questa sede, tuttavia costituisce pur sempre una delle materie più scottanti dell'attuale situazione italiana. È un grosso problema che non dobbiamo sottovalutare, rifiutandoci di affrontarlo. Io ho motivo di essere certo che, di fronte a certe constatazioni obiettive, non possano esservi differenti valutazioni da parte nostra. Possiamo nutrire opinioni diverse; possiamo, anche in rapporto al giudizio che diamo del gruppo di potere formatosi intorno all'organizzazione dei coltivatori diretti di Bonomi, presentare giudizi differenti, ma nessuno di noi ritengo sia in grado oggi di negare che questa situazione non è normale. Non è normale, come dicevo, sul piano della regolarità democratica elettorale e sul piano finanziario; non è normale neppure sul piano di questa assurda sperequazione tra i coltivatori diretti e le altre categorie lavoratrici.

Orbene, se questo è — e non può non essere — il giudizio di tutti, la via per impegnare il Governo sulla necessità e sulla esigenza di affrontare seriamente il problema dobbiamo pur essere nelle condizioni di ricercarla e di individuarla, tanto più che, amici senatori, siamo di fronte a un Governo di centro-sinistra, che ha assunto vari impegni con il Parlamento e con il Paese. Possono non essere stati del tutto espliciti, questi impegni, ma, per quanto riguarda il triangolo Federazione dei consorzi agrari, organizzazione bonomiana e mutue dei coltivatori diretti — un triangolo che, senza dire parole grosse, è senza dubbio diventato un centro patologico di potere e di malcostume — e la esigenza di risanare questo settore, devo supporre che il Senato da una parte e il Governo dall'altra non possano avere esitazioni.

Probabilmente questa è la prima grande prova che attende il Governo di centro-sinistra, nell'interesse dei contadini, nell'interesse dell'agricoltura, nell'interesse della pubblica moralità. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione della lista dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Adamoli, Aimoni, Ajroldi, Albarello, Alberti, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Attaguile, Audisiò, Azara,

Baldini, Barbaro, Barontini, Bartolomei, Battaglia, Battista, Bellisario, Bera, Bermanni, Bernardi, Bertone, Bisori, Bitossi, Boletieri, Bonacina, Bosco, Braccesi, Brambilla, Bronzi, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Caponi, Carelli, Caroli, Carubia, Caruso, Cassese, Cassini, Catal-

do, Cenini, Chabod, Cingolani, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conti, Corbellini, Cre-spellani, Criscuoli, Crollalanza,

D'Andrea, De Dominicis, De Luca Luca, De Michele, D'Errico, Di Rocco,

Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Ferretti, Ferroni, Focaccia, Forma, Francavilla, Franza,

Garlato, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Giancane, Gianquinto, Gigliotti, Giorgi, Giraudo, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Granata, Granzotto Basso, Grassi, Grava, Gray, Grimaldi, Guanti,

Jervolino,

Kuntze,

Lessona, Levi, Limoni, Lorenzi,

Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Mariotti, Maris, Martinelli, Massobrio, Men-caraglia, Merloni, Milillo, Militermi, Minella Molinari Angiola, Moltisanti, Moneti, Monni, Montagnani Marelli, Montini, Morabito, Morandi, Moretti, Morino, Morvidi,

Nencioni, Nenni Giuliana,

Oliva, Orlandi,

Pace, Pajetta Noè, Palermo, Papalia, Parri, Passoni, Pellegrino. Perna, Perugini, Pesenti, Petrone, Pezzini, Picardi, Piccioni, Pignatelli, Pinna, Piovano, Pirastu, Poët, Ponte,

Rendina, Restagno, Roda, Roffi, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosati, Roselli, Rotta, Rovella, Ruini, Russo,

Salari, Salati, Salerni, Samaritani, Samek Lodovici, Scarpino, Schietroma, Scotti, Secchia, Sellitti, Sibille, Simonucci, Spagnolli, Spano, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stefanelli,

Tessitori, Tiberi, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Traina, Trebbi, Tupini,

Valenzi, Valmarana, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Veronesi,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannier, Zannini e Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Berlingieri, Carucci, Chiariello, Cuzari, Merlin, Pecoraro, Rubinacci, Tibaldi e Zenti.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo lo svolgimento degli ordini del giorno presentati sulla mozione.

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Salari, Tortora e Schietroma, il cui testo sostituisce quello precedentemente presentato.

Z A N N I N I , Segretario:

« Il Senato,

esaminata e discussa la situazione mutualistica e previdenziale dei coltivatori diretti, caratterizzata tuttora da aspetti tali da richiedere il sollecito studio di una più idonea sistemazione sia delle erogazioni che del sistema contributivo;

preso atto delle disposizioni ministeriali intese a garantire la regolarità delle operazioni elettorali per il rinnovo dei consigli direttivi delle mutue e degli interventi effettuati in seguito ai rilievi mossi a tale riguardo in occasione delle elezioni indette in questi ultimi mesi;

invita il Governo a promuovere i provvedimenti idonei a riordinare la previdenza in favore della categoria nella prospettiva di un sistema di sicurezza sociale che salvaguardi tuttavia l'autogoverno della categoria nel campo mutualistico. Nell'intento di assicurare ogni garanzia di democraticità e di efficacia della gestione dell'assistenza mutualistica si auspica che siano emanate le opportune norme regolamentari.

Nell'imminenza del triennale rinnovo dei consigli delle Casse mutue, impegna il Governo affinché nell'ambito delle proprie attribuzioni svolga ogni utile azione per la osservanza del complesso normativo risultante dalle disposizioni già impartite e riguardanti:

- a) il rispetto della libertà di voto;
- b) la tempestiva pubblicità della data delle elezioni;
- c) le garanzie per la presentazione delle liste;
- d) l'autonomia delle sedi destinate alle operazioni elettorali ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Salari ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

S A L A R I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nessuno oggi può più disconoscere che i problemi assistenziali e previdenziali rappresentino uno degli aspetti più complessi e delicati dell'attuale situazione economico-sociale italiana. Ciò anche per i tempi e le modalità con cui gli stessi sono stati risolti o avviati a soluzione.

È stato portato all'esame di questa Assemblea, in questo ampio quadro della situazione previdenziale e assistenziale italiana, il problema mutualistico dei coltivatori diretti, che indubbiamente, per essere questa la categoria più debole dal punto di vista economico, rappresenta, nel campo previdenziale e assistenziale, il punto più lacunoso, il punto che richiede una più attenta e premurosa vigilanza da parte degli organi competenti.

Mi pare, però, di dovere e poter constatare che lo svolgimento di questa discussione, anzichè focalizzare gli aspetti essenziali e sostanziali di questo grave fenomeno, si sia smarrito o deviato verso aspetti marginali, verso aspetti che non riguardano quella realtà bruciante, qualche volta dolorosa, che è a tutti quanti noi ben nota.

Con l'ordine del giorno, presentato insieme ai colleghi Tortora e Schietroma, mi sembra di aver colto invece quelli che sono i punti più aderenti alla situazione reale e concreta, mi sembra di non aver distorto alcuna realtà, mi sembra di non aver accentrato su aspetti polemici e marginali l'essenza del problema stesso. Ed infatti a me pare che per cogliere i punti fondamentali di questa realtà non bisogna farsi trascinare dalla polemica di parte, legittima anche se appassionata, ma che spesso fa perdere di vista la realtà del problema e trascina su divagazioni che con questa realtà hanno dei rapporti non essenziali. Per rendersi conto di quello che è il problema mutualistico dei coltivatori diretti, anche per valutare quelle violazioni presunte o supposte per la maggior parte ieri denunciate con tanta veemen-

za dai colleghi della sinistra, bisogna tener conto soprattutto e innanzitutto dell'enorme vastità di questo organismo, che provvede all'assistenza mutualistica attraverso la più capillare organizzazione che esista in Italia, che comprende oltre 7.000 Casse comunali, che provvede all'assistenza di oltre un milione e mezzo di famiglie di coltivatori diretti e di oltre sei milioni e mezzo di unità assistibili.

Bisogna tener conto che questa capillare organizzazione si estende in tutto il territorio della Nazione e si dissemina attraverso le parti più povere di esso. Quindi ritengo che, tenendo conto di questi elementi, non sia decoroso, non sia soprattutto legittimo, non sia soprattutto giusto venire qui e stracciarsi solennemente e clamorosamente le vesti se per ipotesi una qualche violazione (*interruzione dall'estrema sinistra*) può essere accaduta, può accadere e potrà accadere.

Bisogna tener conto della peculiare caratteristica di questa organizzazione che è fondata sull'apporto amministrativo dei singoli associati, bisogna tener conto della natura di questi associati che non è ad un livello intellettuale dei più elevati (*interruzione dall'estrema sinistra*), bisogna tener conto degli ambienti nei quali queste Casse sono chiamate ad operare. (*Interruzione dall'estrema sinistra*).

Z A N N I N I . La personalità di Bonomi merita ogni rispetto! (*Interruzione dall'estrema sinistra*). Pensate alla personalità di Stalin!

S A L A R I . Ambienti piccoli, dispersi, isolati, ove le passioni umane e gli interessi giocano in modo spesso eccezionale il loro ruolo, potendo così portare ad inevitabili, ma sempre piccole e irrilevanti irregolarità.

Non è quindi esatto il quadro che abbiamo sentito qui descrivere, con colori apocalittici (*commenti dall'estrema sinistra*); e a prova di queste mie affermazioni si può citare un solo caso di condanna, avvenuto nel 1960, e ricordare ancora che, delle procedure amministrative previste dalla legge istitutiva delle Casse mutue rarissimamente i denunciati hanno ritenuto di dover fruire, e non

93ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 FEBBRAIO 1964

è dato conoscere in modo assoluto che gli organi giurisdizionali preposti all'osservanza di questa legge abbiano mai sancito con condanna quelle violazioni che, secondo la parte denunciante, rappresenterebbero la norma. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Niente di grave, dunque, dal punto di vista elettorale; possono esserci (ripeto) delle imperfezioni nella legge, e l'esperienza di questi anni può averne convalidato l'esistenza. Ebbene, il Ministero del lavoro si è impegnato a rivedere la legge, e ad emanare nuove norme che tolgano la minima occasione alle violazioni e alle sopraffazioni su cui tanto chiasso si fa dalla vostra parte. (*Rivolto all'estrema sinistra*).

Sul piano amministrativo abbiamo ascoltato polemiche ugualmente violente e accese; da vari oratori è stata formulata l'accusa che i fondi delle mutue verrebbero adoperati, niente di meno, per finanziare la propaganda elettorale dei candidati di una ben identificata organizzazione sindacale. Ebbene, io vorrei proprio che questi accusatori ci spiegassero come mai questa organizzazione, che dilapiderebbe il denaro dei suoi associati, destinandolo a scopi illeciti, faccia fronte alle spese generali col minimo degli oneri, rispetto a tutti gli altri enti mutualistici. Infatti, le spese non assistenziali (del personale, generali, per acquisti di beni mobili e immobili) ammontano per le Casse mutue dei coltivatori diretti soltanto a lire 628 *pro capite*, ivi essendo comprese lire 96 per acquisto di beni mobili e immobili. Tale ammontare (e prego chi ne ha la possibilità di smentire questo dato) è il più basso o, quanto meno, fra i più contenuti fra quelli che attualmente si registrano nei similari settori della previdenza. (*Commenti dalla estrema sinistra*).

G U A N T I . Bisogna arrivare a un'inchiesta parlamentare anche su questi fatti, dopo la mafia e dopo le banane!

S A L A R I . D'altra parte, onorevoli colleghi, che il quadro da voi rappresentato sia un quadro derivante da uno stato d'animo che noi possiamo anche comprendere, è dimostrato dai risultati delle elezioni del 1955, del 1958, del 1962 ...

Voce dall'estrema sinistra. Che non hanno nessun valore!

G O M E Z D ' A Y A L A . Noi vogliamo la possibilità di accertare. Si faccia un'inchiesta parlamentare.

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez, lei ha già parlato. Lasci ora parlare l'oratore.

G O M E Z D ' A Y A L A . Ma quando si esagera!

P R E S I D E N T E . Ma lo lasci parlare; egli difende la sua tesi, e voi dovete prenderne atto. Continui, senatore Salari.

S A L A R I . A me non piace rispondere alle interruzioni, però, onorevole Presidente, mi consenta ...

F R A N Z A . Scusi, senatore Salari, lei nell'ordine del giorno parla di tutelare la libertà del voto. Che discute più a fare?

P R E S I D E N T E . Senatore Franza, non ci si metta anche lei, e lei, senatore Salari, non raccolga le interruzioni, la prego.

S A L A R I . Nel 1958 su un numero di elettori pari a 1.505.798 hanno votato un milione 234.908 capi di famiglia. (*Commenti dall'estrema sinistra*). La « Coltivatori diretti » ha avuto 1.067.361 voti, pari all'89,83 per cento ...

G U A N T I . Ma come l'ha avuto?

S A L A R I . Nel 1955 ha avuto l'87 per cento dei voti, nel 1962 ha avuto il 91,53 per cento dei voti. (*Proteste e commenti dalla estrema sinistra*).

F R A N Z A . Sono le stesse percentuali di Krusciov, stanno sullo stesso piano.

C A P O N I . Sono quelle di Mussolini!

S A L A R I . D'altra parte, onorevoli colleghi, il quadro da voi descritto potrebbe trovare possibilità di concretarsi realmente so-

lo in un Paese dove non vigesse la libertà per tutti i cittadini, e solo in un Paese in cui le elezioni si potessero svolgere a favore di una classe o a favore di un partito. Nella nostra Patria democraticamente organizzata è assurdo, è completamente assurdo...

Voce dall'estrema sinistra. Appunto, è assurdo!

SALARI. ...che una categoria di milioni di associati possa essere facile preda delle mene di questo o di quello. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

E se questo per assurdo potesse accadere una volta, non è assolutamente sostenibile che questo assurdo si possa ripetere per quattro volte. I dati che io vi ho citato stanno a dimostrare che, malgrado le vostre continue denunce, che si rinnovano ad ogni campagna elettorale...

Voce dall'estrema sinistra. Smentisca allora!

SALARI. ...i coltivatori diretti continuano ad esprimere liberamente il proprio voto per i candidati per i quali hanno maggiore stima.

CAPONI. Non liberamente, e lei lo sa senatore Salari, perchè anche in provincia di Perugia non sono liberi...

SALARI. Per quanto riguarda poi la situazione economico-finanziaria, sulla quale pur si sofferma il nostro ordine del giorno, dobbiamo riconoscere che attualmente la Federmutue si trova in una situazione certamente non florida; ma ciò non significa che si debba attribuire questa situazione, come da alcune parti si fa, al cattivo uso che questa organizzazione farebbe dei fondi destinati all'assistenza mutualistica dei propri organizzati. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

Occorre riconoscere che questa è la realtà storica, occorre riconoscere che la Federmutue, che le Casse mutue sono rimaste ferme, come riscossione, alle aliquote del 1960, perchè nel 1961-62-63 non si è provveduto ad

aumentare le aliquote, come era stato richiesto per equipararle alle maggiori esigenze assistenziali cui l'organizzazione deve far fronte. Non bisogna poi dimenticare — e ciò vale a confutare quanto ieri è stato affermato da un collega e cioè che da una parte politica niente meno si sarebbero rivalutate in mala fede le esigenze delle Casse mutue — non bisogna dimenticare, a questo scopo, che per i noti fenomeni di esodo delle popolazioni delle campagne la popolazione che permane nella terra rappresenta la parte più vecchia; e non bisogna dimenticare di conseguenza che questa popolazione invecchiata richiede maggiori ricoveri in ospedali, maggiori cure, maggiore assistenza. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Nè bisogna dimenticare gli enormi aumenti verificatisi in questi anni nelle rette ospedaliere. Basti ricordare che la retta minima, che nel 1955 era di 1.300 lire, è salita a 2.290 lire e quella più alta, che nel 1955 era di 2.550 lire, è salita nel 1963 a 5.745 lire. Bisogna poi aggiungere l'enorme costo derivante dall'aumento delle retribuzioni ai medici ospedalieri, che dal 1° gennaio 1963 sono aumentate dal 40 al 70 per cento.

Queste sono le note obiettive che caratterizzano la situazione dell'organizzazione mutualistica dei coltivatori diretti sia dal punto di vista elettorale sia dal punto di vista economico-finanziario.

CAPONI. Ma perchè non convocano le assemblee?

SALARI. Mi pare che dalle cifre che io ho avuto il piacere di citare la situazione appaia nella sua limpida chiarezza.

CAPONI. Ma le assemblee le fanno?

PEZZINI. Ma cosa c'entra lei?

PRESIDENTE. Continui, senatore Salari.

SALARI. Questa organizzazione tra gli altri meriti ha acquisito anche quello...

CAPONI. Di non fare le assemblee.

P R E S I D E N T E . Lascino proseguire. Continui, senatore Salari.

S A L A R I . Questa organizzazione mutualistica — e credo che ciò possa essere riconosciuto da tutti, di qualsiasi parte politica — ha svolto in questi primi dieci anni della sua esistenza un altro importantissimo compito, oltre quello dell'assistenza medica ospedaliera, quello cioè di avere contribuito ad una sana educazione democratica di questa enorme massa di coltivatori diretti (*interruzioni dall'estrema sinistra*), di avere affinato il senso di responsabilità dei coltivatori diretti che partecipano attivamente alla amministrazione di questa loro organizzazione (*interruzioni dall'estrema sinistra*), di aver posto in risalto il senso di solidarietà di tutta la categoria, che da categoria di dispersi si è trasformata in una categoria unica e compatta, perfettamente cosciente e consapevole dei propri diritti e dei propri doveri.

Del resto l'impostazione data da una parte di questa Assemblea al problema mi sembra — mi sia consentito rilevarlo — costituisca una grave offesa agli stessi coltivatori diretti, i quali, secondo questa parte politica, non sarebbero che una massa amorfa e sprovvista (*vive proteste dall'estrema sinistra*) vittima e preda dei primi avventurieri, delle mene politiche o sindacali di questo o di quel personaggio. E mi sia dato ancora di rilevare, seppure a malincuore e con vivo disagio, come, in una circostanza così seria — data la serietà del problema trattato — in una Assemblea così elevata, si sia ieri usato un linguaggio che non credo faccia onore a questa Assemblea nè a coloro che tale linguaggio hanno adoperato. Quando si adoperano certi termini riferiti a determinate e precisate persone, come « nefandezza, brigantaggio, sistema mafioso, sopraffazione, prepotenza » (*interruzioni e proteste dall'estrema sinistra*) io credo che si superino certi limiti, che si vada ad intaccare l'aspetto più delicato e più sacro della persona qual è l'aspetto riguardante la sua moralità e la sua eticità, specie quando le persone di cui si tratta non fanno parte della nostra Assemblea, ma dell'altro ramo del

Parlamento e quindi non hanno la possibilità di difendersi di fronte a tale linciaggio morale.

Il problema quindi non è come è stato posto dai nostri colleghi di parte comunista; il problema è ben altro, onorevoli colleghi. Si tratta di far comprendere all'opinione pubblica, al Governo, al Parlamento — ma il Parlamento ne è già consapevole e il Governo altrettanto — che il problema dei coltivatori diretti, sia per i redditi di lavoro che per i provvedimenti assistenziali e previdenziali, non è più di categoria, ma è nazionale e deve essere risolto con il concorso della collettività. Siamo sicuri che il Governo darà questa prova nell'ambito delle possibilità economiche e finanziarie del Paese alla categoria dei coltivatori diretti, sulla quale è fondato il ben ordinato sviluppo della nostra società. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero innanzitutto ringraziare i senatori Colombi, Tortora, Gomez D'Ayala, Albarello, Compagnoni, Veronesi, Milillo e Salari, che sono intervenuti in questo importante dibattito sui principali temi previdenziali dei coltivatori diretti. Mi pare che la discussione della mozione dei senatori Colombi, Cipolla ed altri abbia dimostrato l'utilità del breve rinvio consigliato dal Governo dopo l'emanazione delle circolari ministeriali del 19 dicembre e del 21 gennaio. Infatti, quasi tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, e da ultimo il senatore Milillo, hanno riconosciuto che le disposizioni emanate dal Ministero del lavoro hanno avuto degli effetti positivi; il che ha contribuito a rendere la nostra discussione più costruttiva, in quanto, anzichè sugli episodi sporadici — che sono del resto comuni a tutte le competizioni elettorali — essa si è polarizzata sulle questioni generali che interessano la mutualità della benemerita categoria dei coltivatori diretti, a cui il Go-

verno rivolge un pensiero di vivo apprezzamento non soltanto per l'opera difficile e meritoria che essa svolge per lo sviluppo produttivo del Paese, ma anche per il suo fermo attaccamento ai valori morali e ai principi democratici.

Questi sentimenti, che già ai primi del 1963 si concretarono nel raddoppio dei minimi di pensione da parte del Governo Fanfani, trovano rinnovata conferma nei quattro provvedimenti presentati dal Governo al quale mi onoro di appartenere, per risolvere i problemi di fondo che interessano l'agricoltura italiana ed in modo speciale i coltivatori, coloni e mezzadri.

Il senatore Colombi e il senatore Veronesi hanno anticipato le loro critiche a questi disegni di legge, ma è chiaro che in questa sede dobbiamo riferirci unicamente al tema trattato dalla mozione.

Seguendo l'ordine delle questioni trattate nella discussione, mi occuperò innanzitutto del tema generale dell'efficienza dell'organizzazione mutualistica dei coltivatori diretti, su cui da ultimo con molta efficacia si è soffermato il senatore Salari. Ovviamente, questo tema va inquadrato nell'ambito generale del sistema mutualistico vigente per il settore dei lavoratori autonomi: coltivatori, commercianti, artigiani.

Nel nostro Paese, com'è noto ai colleghi, non esiste ancora un sistema di sicurezza sociale organico e completo. Certamente, il Governo si propone di perseguire questa meta, secondo le prospettive del resto già delineate nel rapporto del C.N.E.L., ma né il Parlamento né il Governo possono ignorare gli imponenti oneri finanziari che deriverebbero dal piano di riforma del sistema previdenziale prospettato dal C.N.E.L. I maggiori oneri, cioè gli oneri aggiuntivi a quelli attuali rispetto all'ordinamento vigente, che si dovrebbero sostenere nei vari anni in rapporto all'estensione del campo dei soggetti e alla parificazione di alcune prestazioni, sono pari a 620 miliardi di lire nel 1965, a 690 nel 1970, a 750 nel 1975 e a 790 nel 1980. E poichè il calcolo è stato fatto in miliardi di lire 1961, le somme indicate vanno ulteriormente aumentate del tasso di di-

minuzione del potere di acquisto della lira intervenuto nel 1962 e nel 1963.

Non posso ora addentrarmi nell'illustrazione e nella valutazione delle prospettive indicate dal C.N.E.L., che ovviamente formeranno oggetto di ampio dibattito in sede di discussione dei disegni di legge che il mio Ministero va predisponendo per una prima fase di riordinamento del vigente sistema previdenziale.

Per quanto riguarda il sistema ora in atto per i coltivatori diretti, si deve porre in rilievo che la tutela assicurativa di questa categoria non soltanto non si discosta da quella degli altri lavoratori autonomi, cioè artigiani ed esercenti attività commerciali, ma presenta, rispetto a questi ultimi, una posizione di vantaggio, in quanto prevede anche l'assistenza medico-generica. I dati forniti e pubblicati dalle tre federazioni preposte all'assistenza di malattia ai lavoratori autonomi consentono di affermare che la situazione assistenziale dei coltivatori diretti non è inferiore a quella delle altre grandi categorie similari.

Infatti, per l'anno 1962, la spesa media assistenziale annua per assistibile è stata di lire 5.558 per i coltivatori diretti, di lire 5.248 per gli artigiani e di lire 4.613 per gli esercenti attività commerciali; nel 1963 la spesa media per assistibile è stata di lire 6.972 per i coltivatori diretti, di lire 6.109 per gli artigiani; per quanto riguarda i commercianti i dati del 1963 non sono stati ancora elaborati.

Quanto, poi, alla parificazione del trattamento previdenziale ed assistenziale dei coltivatori diretti a quello di cui usufruiscono i lavoratori dipendenti, trattasi di un problema comune a tutte le categorie di lavoratori autonomi, la cui soluzione è ovviamente condizionata a motivi di ordine finanziario.

Lo stesso rapporto del C.N.E.L. al quale la mozione dei senatori Colombi, Terracini ed altri ha fatto richiamo, ha dichiarato che l'estensione delle prestazioni e dei soggetti nel campo dell'assistenza sanitaria dovrà essere attuata con gradualità, in relazione alle disponibilità economiche del Paese.

Peraltro, la legge istitutiva dell'assicurazione di malattia per i coltivatori diretti prevede, all'articolo 4, che gli assicurati titolari di azienda, riuniti in Casse mutue comunali, possano, a maggioranza, deliberare — a questo problema ha accennato in modo particolare il senatore Milillo, che si è occupato dell'estensione dell'assistenza alle prestazioni farmaceutiche — di estendere nei loro confronti e nei confronti dei rispettivi familiari la tutela assicurativa anche alle forme di assistenza farmaceutica e di assistenza integrativa. Però, così come dispone la legge, tale estensione può essere fatta soltanto su basi mutualistiche; cioè, in altri termini, l'assistenza farmaceutica può essere erogata, in base all'articolo 4 della legge, esclusivamente nei limiti del ricavo di contributi *ad hoc* deliberati dai consigli delle Casse mutue.

Mi pare chiaro che nelle attuali difficoltà in cui si dibatte l'agricoltura non è possibile prevedere, in questo momento, l'estensione di queste forme di assistenza in base a criteri esclusivamente mutualistici.

Ma non si possono neppure ignorare le difficoltà attuali di bilancio, per cui non è possibile, almeno in questo momento, provvedere all'estensione suddetta con finanziamenti a carico dello Stato, che del resto già concorre alle spese per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti con un contributo annuo di lire 1.500 per assistibile, al quale va aggiunto un ulteriore concorso globale annuo di lire 2 miliardi e 575 milioni, disposto con legge 29 giugno 1961, n. 576. A questa erogazione, poi, l'anno scorso si è aggiunto un contributo *una tantum* di 5 miliardi.

Al contributo ordinario dello Stato, che nel 1963 è ammontato a lire 12 miliardi e 75 milioni, si aggiunge il contributo dei coltivatori, che ammonta a lire 16 miliardi e 938 milioni. E poichè la spesa totale della gestione è di lire 41 miliardi e 196 milioni, si è provveduto a colmare il disavanzo di circa 13 miliardi mediante mutui contratti con altre gestioni attive dell'I.N.P.S., sui quali mutui grava l'interesse previsto dalla legge.

Nè dicasi che sul disavanzo influisce un trattamento economico abnorme del perso-

nale della Federazione e delle Casse mutue, poichè, come ha osservato il senatore Salari, questo trattamento è, in atto, inferiore a quello del personale di enti similari.

Per quanto riguarda l'assicurazione invalidità e vecchiaia, che viene gestita dallo I.N.P.S. — non già da Casse mutue — la situazione è più pesante. Infatti, per le pensioni ai coltivatori diretti sono state corrisposte agli aventi diritto: lire 74 miliardi e 792 milioni per il 1960, lire 71 miliardi e 802 milioni per il 1961, lire 73 miliardi e 210 milioni per il 1962, lire 174 miliardi nel 1963, per la nota legge che aumenta i minimi; e si prevede una spesa di circa 175 miliardi nel 1964, rispetto alla quale il contributo dei coltivatori, pari a circa 19 miliardi e mezzo, rappresenta circa l'11 per cento.

Poichè le entrate della gestione sono state nel 1963 di lire 53 miliardi (di cui, come è stato detto, 19 miliardi e 500 milioni circa a carico dei coltivatori diretti e 33 miliardi e 500 milioni a carico dello Stato) ne risulta un disavanzo di gestione che, unito ai precedenti, spiega la situazione debitoria dell'apposita gestione I.N.P.S. di circa 280 miliardi di lire.

È bene che il Senato sappia queste cose e sono grato ai presentatori della mozione che mi hanno dato occasione di intrattenermi su questo problema che, a mio avviso, è fondamentale. Noi abbiamo una situazione debitoria globale, riguardo alle varie gestioni previdenziali, di circa 400 miliardi. Duecentottanta miliardi per quanto riguarda la Cassa previdenza pensioni dei coltivatori diretti, circa 20 miliardi per quanto riguarda la assistenza malattia ai coltivatori diretti; inoltre l'I.N.A.M. nel bilancio di previsione per l'anno 1964 denuncia un *deficit* di 40 miliardi. Arriviamo così a 340 miliardi; e poi vi è la Cassa marittimi ed altre casse minori, per cui non credo di essere lontano dal vero nell'annunciare che, purtroppo, il *deficit* delle varie gestioni assomma, come ripetuto, a circa 400 miliardi.

Naturalmente, di fronte a queste gestioni passive vi sono anche, nell'ambito previdenziale, gestioni attive, come quella per gli assegni familiari e quella del Fondo adeguamento pensioni per i lavoratori dipendenti,

il che consentirebbe, qualora il Parlamento volesse entrare in quest'ordine di idee, una solidarietà tra i vari enti. Cari colleghi, tutti voi mi avete chiesto di risolvere la quadratura del circolo, cioè di aumentare le prestazioni e di diminuire i contributi, ma non ho sentito fare alcun accenno alla possibile compensazione fra le gestioni attive e quelle passive. Questo evidentemente non è un problema semplice perchè incide su vari punti di carattere categoriale e sindacale, e d'altra parte è noto che le organizzazioni sindacali non sono favorevoli a un sistema di compensazione, ma probabilmente, se noi in prospettiva ci vogliamo proporre di risolvere il problema dell'attuazione di un sistema di sicurezza sociale, oltre a richiedere uno sforzo ulteriore della collettività, bisognerà anche porre allo studio la possibilità di realizzare una collaborazione tra le varie casse di gestione.

Se questa è la situazione dei due settori previdenziali che interessano i coltivatori diretti, ne consegue che la richiesta accennata nella mozione di diminuire i contributi a carico della categoria e di migliorare le prestazioni, si risolverebbe in un ulteriore disavanzo di gestione, che dovrebbe essere colmato o con ulteriori contributi della collettività, o col ricorso alla solidarietà di lavoratori dipendenti che, a causa dei più elevati livelli retributivi, presentano, in taluni settori, notevoli avanzi di gestione.

La questione è certamente complessa e delicata, ma non sembra potersi affrontare con immediatezza, sebbene il Governo si proponga di indicare — non appena possibile — graduali soluzioni in occasione del riordinamento generale dei trattamenti di pensione in atto, sia per le categorie di lavoratori subordinati, sia per quelle dei lavoratori autonomi.

E passo ora all'altra serie di problemi sollevati in ordine all'efficacia organizzativa delle Casse mutue e alla elezione dei loro organi rappresentativi.

Si è in primo luogo rilevata una certa confusione che esisterebbe nei comuni e nelle provincie tra l'organizzazione mutualistica dei coltivatori diretti e le loro organizzazioni sindacali di categoria.

La segnalazione è stata formulata in modo generico, il che non ha consentito specifici accertamenti.

Si ritiene, tuttavia, che i firmatari della mozione abbiano inteso riferirsi alla questione della sede delle Casse mutue comunali; questione che ha formato oggetto, in passato, di specifiche segnalazioni, dirette a porre in rilievo che le Casse mutue comunali non hanno una propria sede indipendente da quella di organizzazioni sindacali di categoria.

Il Ministero del lavoro ebbe a rappresentare a suo tempo, in via generale, alla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti la necessità che le Casse avessero una loro sede autonoma, ed ebbe a rinnovare il proprio intervento per i singoli casi segnalati. Dall'inchiesta effettuata dal Ministero è risultato che trattasi di qualche centinaio su circa 8.000 Casse: infatti soltanto alcune centinaia di Casse presentano ancora l'inconveniente di essere sistemate negli stessi locali delle organizzazioni di categoria. Tali Casse però, con regolare delibera del Consiglio direttivo, hanno ritenuto, a causa dell'esiguità del bilancio, di risolvere il problema della sede accettando l'ospitalità gratuita o la concessione in uso di un vano e del relativo arredamento, dietro corrispettivo di un esiguo canone. Si pensi che alcune Casse mutue si trovano in comuni ad economia fortemente depressa, talora anche in frazioni; quindi, è a causa dell'esiguità del bilancio che hanno accettato il servizio offerto dalle organizzazioni sindacali di categoria. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Pur considerando che, per la loro natura, le Casse dovrebbero avere, anche sul piano esteriore e formale della sede, piena indipendenza rispetto ad altri organismi, non può disconoscersi che la soluzione del problema di una sede autonoma presenta, per talune piccole Casse, obiettive difficoltà, in quanto le spese di locazione, anche se modeste, verrebbero ad incidere negativamente, ed in modo rilevante, sulle disponibilità per l'assistenza. Il problema appare quindi connesso al reperimento di maggiori entrate, ma la sua soluzione formerà oggetto, comun-

que, della più attenta considerazione da parte del Ministero. Preciso anzi che sarò personalmente grato a quei colleghi che mi vorranno segnalare dei casi concreti nei quali, pur potendosi dal punto di vista finanziario disporre di fondi per l'affitto di locali indipendenti, questo non avviene per una forma di confusione di carattere politico. Nel rivolgere questo invito, rilevo che io ho dovuto procedere in via generale, perchè nella mozione nè nel corso della discussione questo punto è stato toccato in modo specifico, mentre ad una ricca messe di esemplificazioni si è fatto ricorso per altre questioni.

Rispondendo poi all'interrogazione del senatore Santarelli, che viene svolta insieme alla mozione, dirò che, per quanto riguarda gli inconvenienti verificatisi presso la Cassa mutua di Ascoli Piceno, lamentati dall'onorevole interrogante, in relazione al caso specifico della signora Emma Vagnoni, è risultato che la stessa, volendo chiedere la convalida di un documento mutualistico, si recò presso gli sportelli della Federazione coltivatori diretti, anzichè presso gli sportelli della Cassa mutua, ubicati questi ultimi, non già nel medesimo locale, ma nel medesimo edificio (in via Boncompagni n. 11) e che l'impiegato addetto al locale ufficio della Federazione coltivatori diretti chiese all'interessata se fosse iscritta alla Federazione medesima; a tale domanda la Vagnoni, evidentemente non consapevole di non essersi rivolta all'ufficio competente, si allontanò protestando, senza dar modo di chiarire lo equivoco. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Lo stesso Prefetto ha richiamato l'attenzione del direttore della Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti di Ascoli Piceno perchè sia messo in atto ogni accorgimento onde evitare inconvenienti del genere.

Analoghi inconvenienti, derivanti dall'ubicazione della sede, sono stati segnalati anche per qualche mutua della provincia di Teramo.

In relazione ai fatti segnalati, il Ministero ha provveduto a richiamare l'attenzione della Federazione nazionale perchè svolga interventi idonei a rimuovere le cause degli inconvenienti lamentati.

Per quanto riguarda l'altro più interessante tema delle elezioni, il Ministero, come è noto, ha diramato istruzioni affinché il principio della libertà di voto sia rispettato anche attraverso la scelta di una sede idonea per la costituzione dei seggi, raccomandando di valersi, ove necessario e possibile, delle sedi fornite dalle Amministrazioni comunali.

Riguardo al comune di Marano di Napoli, risulta che effettivamente, precedentemente alle elezioni, dirigenti dell'Associazione coltivatori diretti, che erano al tempo stesso amministratori della mutua, hanno utilizzato i locali della mutua per riunioni associative. Peraltro, nel periodo di svolgimento delle elezioni, a seguito di proteste pervenute e di intervento delle autorità, l'inconveniente è stato fatto cessare e i dirigenti in questione hanno provveduto a rimuovere ogni segno esteriore (targa, eccetera) che potesse indurre ad una identificazione dei locali dell'Associazione con i locali della mutua.

Ovviamente il Ministero inviterà ancora la Federazione a dare disposizioni che tali forme di utilizzazione non abbiano più a verificarsi.

Per quanto concerne l'accenno alla confusione delle organizzazioni mutualistiche dei coltivatori diretti con quelle sindacali di categoria, sotto il profilo del personale comune, si fa presente che, in materia, risulta pervenuta una sola segnalazione specifica (da parte dell'onorevole Pellegrino, attraverso una interrogazione presentata nell'altro ramo del Parlamento) riguardante la Cassa mutua provinciale di Trapani.

Secondo gli elementi acquisiti al riguardo, il temporaneo comando, presso la Cassa mutua provinciale di Trapani, di una dipendente della locale organizzazione sindacale dei coltivatori diretti, previo consenso dell'interessata, è stato motivato dalla necessità di sopperire a particolari contingenti esigenze dell'ufficio accettazione del poliambulatorio a gestione diretta della Cassa mutua ed ha comportato il contemporaneo comando di una dipendente di detta Cassa — anche essa esplicitamente consenziente — presso la predetta organizzazione. C'è stato insomma uno scambio temporaneo (un solo caso). I

comandi, tuttavia, sono venuti a cessare con la fine dello scorso mese di novembre. Il Ministero, comunque, ha invitato a suo tempo la Federmutue coltivatori diretti a svolgere i necessari interventi perchè neppure casi di questo genere vengano più a verificarsi.

Vengono, inoltre, sollevate lagnanze per irregolarità che avrebbero caratterizzato le recenti elezioni degli organi direttivi delle Casse mutue comunali in alcune provincie della Sicilia, nonchè in quella di Frosinone.

Le lamentele di maggiore rilievo a tale proposito formulate sono quelle relative all'anticipata convocazione delle assemblee elettorali rispetto alla scadenza degli organi per compiuto triennio (circa tre mesi prima) ed alla validità, ai fini elettorali, degli elenchi dei coltivatori, titolari di azienda, accertati agli effetti contributivi secondo le norme della legge n. 1136 del 1954, anzichè secondo le nuove disposizioni della legge n. 9 del 1963. È questo il punto che ha formato oggetto dell'intervento del senatore Gomez D'Ayala.

Circa l'anticipata convocazione delle assemblee elettorali, è risultato che, a seguito delle dimissioni rassegnate, alcuni mesi prima della scadenza, dalla maggioranza dei consiglieri delle Casse mutue comunali di cui si tratta, le competenti Casse mutue provinciali hanno ritenuto di dar corso alla procedura elettorale per il rinnovo delle cariche, al fine di garantire... (*Commenti e proteste dall'estrema sinistra*).

COMPAGNONI. Si sono avute dimissioni in 83 comuni contemporaneamente.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In Italia potremmo anche avere le dimissioni di 100 o di 1.000 consiglieri dei Comuni che sono amministrati da consiglieri regolarmente eletti, perchè le dimissioni, fino a prova contraria, sono un fatto volontario del cittadino. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*). Volete che io punisca uno perchè si dimette? Questo è veramente assurdo.

GRANATA. Desta sospetto la coincidenza.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. E lei vorrebbe fare una legge che vieti le dimissioni? È veramente una cosa strana questa.

SALATI, No, ma si presentino all'assemblea...

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. C'è stato anche qualcuno che mi ha fatto in privato l'osservazione: laddove i consiglieri si dimettono prima, voi dovete nominare un commissario. Ma neppure questa è una via possibile, perchè in materia, dato che non esiste una disposizione specifica di legge, si applica per analogia la legge comunale e provinciale, la quale dice che quando si dimette il Consiglio comunale gli stessi organi in carica dimissionari sono tenuti a indire le elezioni. Il commissario si nomina in casi eccezionali ma in primo luogo è incaricato il Consiglio uscente di indire le elezioni. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Comunque, cari colleghi, io non ritengo di avere il potere di nominare commissari in quelle organizzazioni in cui si verificano dimissioni volontarie, tanto più che non ho il potere di nominare commissari nelle Casse mutue comunali. Questo sarebbe un principio veramente antidemocratico che non posso sottoscrivere.

Voce dall'estrema sinistra. Speriamo che la facciano Ministro dell'interno.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io non spero niente di quello che lei mi augura.

E vengo ad un altro problema veramente importante, quello della formazione del corpo elettorale, al quale ha accennato nel suo intervento il senatore Gomez D'Ayala. Per le elezioni svoltesi nel corso del 1963 sono stati utilizzati gli elenchi dei titolari di azienda, accertati ai fini contributivi dai competenti uffici provinciali del servizio per i contributi agricoli unificati, secondo le norme della legge istitutiva. Detti elenchi hanno determinato, per tutto il 1963, l'obbligo contributivo ed il diritto all'assistenza; non può, quindi, escludersene la validità ai fini dell'eser-

cizio del diritto di elettorato per le elezioni svoltesi nel corso di detto anno, diritto che, come è noto, è connesso, per legge, all'iscrizione negli elenchi ai fini dell'obbligo contributivo e del diritto all'assistenza. Dissi pure nell'intervento preliminare che feci quando i colleghi cortesemente mi sollecitarono a discutere questa mozione, che qualche inconveniente, per il passaggio da un vecchio sistema ad uno nuovo, quello cioè stabilito dalla legge del 1963, indubbiamente si è verificato. E infatti la legge del 1963 fa obbligo ai coltivatori diretti di presentare un'apposita dichiarazione che deve essere poi controllata dagli uffici dei contributi agricoli unificati. Eseguiti i controlli, gli uffici hanno l'obbligo di provvedere alla notificazione individuale ai titolari di azienda dell'accoglimento o del rigetto di tale denuncia e, in caso di accoglimento, dell'iscrizione dei titolari stessi nei ruoli della contribuzione e dei titolari nonchè dei loro familiari negli elenchi degli assistibili. Definiti così gli elenchi dei titolari di azienda, gli uffici dei contributi agricoli unificati hanno provveduto ad inviarne copia autentica alle mutue coltivatori diretti sia ai fini assistenziali che a quelli elettorali.

G O M E Z D ' A Y A L A . Onorevole Ministro, io mi riferivo alla data prevista dalla legge per la pubblicazione di questi elenchi.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senatore Gomez D'Ayala, io non la conosco direttamente, perchè mi pare che sia alla prima legislatura (*interruzione del senatore Gomez D'Ayala*) almeno in Senato; ma dal modo in cui ha impostato il suo discorso, mi è parso che ella sia un avvocato. Ora lei sa che i termini indicati dalla legge sono ordinatori, salvo disposizione contraria.

G O M E Z D ' A Y A L A . Io mi riferivo alle finalità che ha perseguito il legislatore assegnando un determinato termine. Quel termine garantisce ad ogni singolo coltivatore diretto la possibilità di ricorrere se

il suo diritto eventualmente sia stato leso. Non si può quindi considerarlo ordinatorio. Se questo è vero, onorevole Ministro, ella dovrà riconoscere che questo corpo elettorale giuridicamente non esiste.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non riconosco nulla. Se lei avrà la bontà di rileggere il resoconto del mio discorso, io le dimostrerò parola per parola che non vi è neppure una virgola in più di quello che la legge stabilisce.

Anche tali elenchi sono stati formati previa notifica individuale agli interessati.

Sia negli elenchi principali che nei suppletivi sono stati contrassegnati con asterisco — e veniamo alla famosa questione dell'asterisco, di cui si è tanto parlato, avanzando sospetti: si tratta di elenchi che vengono da uffici pubblici, e, per carità, non confondiamo il sacro con il profano! — i nominativi dei titolari di azienda cioè dei proprietari o affittuari del fondo che, dedicandosi ad altre attività, non rivestono la qualifica di coltivatore manuale del fondo stesso e quindi di assistibile. Tale segnalazione con asterisco è stata fatta per dare modo alle mutue coltivatori diretti di consentire in quei casi il diritto al voto ad altro componente la famiglia avente la qualifica di assistibile.

Perfezionato l'accertamento, è pervenuto alla mutua l'eventuale elenco suppletivo dell'ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati; ove la fase della procedura lo consenta, gli interessati inclusi in detto elenco non possono non essere ammessi ad esercitare il diritto di voto.

L'onorevole Gomez D'Ayala — e spero con questo di non provocare un'altra interruzione — mi ha chiesto come mai, se la legge stabilisce all'articolo 29 che il voto deve essere diretto e a scrutinio segreto, si ammette la delega. (*Interruzione dall'estrema sinistra*). C'è un articolo di legge, caro collega.

Il suo collega avvocato Gomez D'Ayala le potrà dire che la legge bisogna leggerla nel suo insieme.

È vero che l'articolo 29 parla di voto diretto. Però esiste anche un articolo 18...

G U A N T I . Tutto su misura!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questa è la legge e lei non può pretendere che io la modifichi premendo il bottone di un campanello...

C A P O N I . Se ci sono degli inconvenienti nella legge, bisogna rimuoverli.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io sto rispondendo ad una critica del senatore Gomez D'Ayala e di altri, i quali hanno affermato che la delega non è prevista dalla legge, perchè l'articolo 29 stabilisce che il voto deve essere diretto e segreto. Evidentemente la qualifica di voto diretto esclude la rappresentanza per delega. Esiste però un altro articolo, che io debbo ugualmente rispettare perchè facente parte della stessa legge, il quale reca: « Il titolare di azienda può essere rappresentato di volta in volta mediante delega da un componente della propria famiglia, che sia assistibile e che abbia superato il 21° anno di età, ovvero da altro titolare di azienda. Ogni titolare di azienda non può rappresentare per delega più di altri due titolari ».

C A P O N I . Non parla mica delle votazioni.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Badate che io ho una certa superiorità su di voi, unicamente perchè ho sotto gli occhi la legge e voi non la avete.

G O M E Z D ' A Y A L A . L'abbiamo anche noi. Essa dice che i titolari di azienda si riuniscono in assemblea, e non si limitano soltanto a votare, ma prendono anche altre decisioni.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei sposta l'argomento. È vero o non è vero che la delega di cui ho parlato si riferisce all'elezione del consiglio direttivo della Cassa mutua?

G O M E Z D ' A Y A L A . Non può essere riferita alle elezioni, perchè la norma precisa della legge stabilisce che il voto è diretto e segreto,

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, lei è troppo cortese; continui e non raccolga le interruzioni, visto che non riesce a persuadere!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È un punto importante. L'articolo 18, nel quale è inserita la norma della delega, stabilisce: « I coltivatori titolari di aziende iscritti negli elenchi ... eccetera, riuniti in assemblea comunale e provinciale, provvedono ogni tre anni, e nelle forme previste dall'articolo 29, all'elezione del consiglio direttivo della Cassa mutua, composto di 15 membri ». Quindi si vede che la delega è chiaramente riferita alle elezioni. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

G U A N T I . È proprio fatta bene la legge!

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma scusi, non l'ho fatta io. L'ha fatta il Parlamento italiano! Le leggi sono perfettibili; ed è quello che dirò, se avrete la bontà di ascoltarmi fino alla fine.

Voce dall'estrema sinistra. E allora l'articolo 29 che ci sta a fare?

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Purtroppo anche nelle leggi esistono i contrasti.

M A R I S . Io sono per la prima volta in Senato...

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, vada avanti, la prego: non raccolga le interruzioni! Questo non è un dialogo! (*Interruzione del senatore Maris; vivaci commenti dall'estrema sinistra*). Vi sono anche gli altri colleghi, che hanno il diritto di ascoltare l'onorevole Ministro! (*Scambi di apostrofi tra l'estrema sinistra e il centro*).

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto concerne la segnalazione di inclusione arbitraria di elementi negli elenchi elettorali di Genazzano, è risultato che nessun elenco suppletivo è stato presentato. Nell'elenco degli elettori ri-

sulta aggiunto a penna l'ultimo nominativo portante il numero 244, perchè, da controlli eseguiti dopo la copiatura dattilografica, il nominativo stesso era risultato erroneamente omesso, pur risultando regolarmente accertato in via definitiva con avvenuta notifica individuale ed inclusione negli elenchi degli assistibili pubblicati. Si tratta del signor D'Amico Federico, nato il 28 aprile 1923.

Per quanto attiene all'astensionismo di protesta dei coltivatori diretti dal voto, segnalato in particolar modo per la Cassa mutua comunale di Ragusa, gli accertamenti ispettivi hanno consentito di rilevare che la percentuale dei votanti è stata del 72,75 per cento (1108 votanti su 1523 elettori, anzichè 200 votanti su 2200 elettori come era stato segnalato) e che le operazioni di voto e di scrutinio si sono svolte con regolarità.

In generale, la partecipazione alle elezioni nelle provincie siciliane è stata finora notevole, con percentuali medie che vanno da un minimo del 67,58 per cento degli elettori in provincia di Caltanissetta ad un massimo del 91,27 per cento in provincia di Messina.

La pubblicità alle elezioni è stata data mediante l'affissione di manifesti e la diramazione di comunicati stampa. Gli avvisi elettorali, salvo qualche caso limite, sono stati spediti nel termine di otto giorni prima delle elezioni, mancando allora la prescrizione del più ampio termine, successivamente previsto dalle direttive ministeriali (di cui alla circolare del 21 gennaio ultimo scorso) per il caso di elezioni anticipate e per il caso di termine di preavviso che comprenda due o più giornate festive. In ordine poi alle eccezioni sollevate circa i motivi che avrebbero determinato la riezione di liste di candidati in talune Casse mutue, dagli elementi finora acquisiti è risultato che la mancata accettazione delle liste medesime è stata, in genere, determinata dalla impossibilità di procedere alla identificazione esatta di taluni presentatori, o perchè le firme sono apparse illeggibili o, più spesso, per difetto della indicazione della data di nascita, o ancora per divergenza della data riportata accanto alla firma da quella risultante, per il nominativo, negli elenchi degli elettori.

È altresì emerso che al nominativo di taluni presentatori, non integrato dalla data di nascita o accompagnato dalla indicazione della data stessa — che, come è noto, è elemento legale di identificazione — corrispondevano negli elenchi elettorali più omonimi con data di nascita diversa da quella risultante dalla lista.

Comunque in tutti i casi segnalati al Ministero, come del resto il senatore Compagnoni ha riconosciuto, si sono ottenute soddisfacenti soluzioni anche per quanto riguarda l'ammissione di liste precedentemente escluse.

Però non bisogna accettare per buoni tutti i reclami che vengono rivolti agli onorevoli senatori. Ieri è stato citato il caso di Fiano e si è detto che a Fiano Romano è stata respinta la lista. Questa mattina immediatamente ho fatto fare un'inchiesta per esaminare il caso eclatante di Fiano, in cui sarebbe stata respinta la lista irregolarmente.

Ebbene, ho qui la copia fotostatica della lista presentata, ed ecco il perchè della riezione. La lista è formata in questo modo: c'è un pezzo di carta stampato e attaccato sopra in cui si dice: « I sottoscritti presentano la seguente lista... », il che potrebbe anche essere una cosa ammissibile. Poi seguono, scritti a penna, i nominativi dei candidati e poi c'è l'autentica delle firme, che la legge richiede, fatta dal Vice Conciliatore; questo è scritto su un pezzo di carta stampato e incollato poi sulla lista. (*Interruzioni e proteste dall'estrema sinistra*).

Voce dall'estrema sinistra. E il Vice Conciliatore chi l'ha nominato?

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* La sua domanda non si riferisce alla nostra discussione perchè il Vice Conciliatore lo nomina l'autorità giudiziaria.

Voce dall'estrema sinistra. Chi ha fatto quella lista è l'annunciatore di « Radio Campidoglio »!

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ho risposto perchè proprio da voi è stato citato il caso!

Così, dicevo, anche su intervento del Ministero e del Prefetto di Palermo è stato promosso il rinvio delle elezioni, indette per il giorno 2 febbraio scorso, in 4 comuni della provincia, essendosi ravvisata, nei predetti casi, la necessità di consentire l'integrale applicazione dei maggiori termini di pubblicità previsti dalle disposizioni ministeriali.

Come risulta dalla esposizione che precede, il Ministero del lavoro ha seguito con vigile cura l'andamento delle elezioni finora svoltesi e continuerà ad adoperarsi allo stesso modo anche per il futuro, essendo convinto che le garanzie di democraticità, in qualsiasi tipo di elezione — da quello sindacale a quello mutualistico — giovino alle stesse categorie interessate, che dal libero esercizio del diritto di voto traggono maggiore forza di rappresentatività e più adeguata consapevolezza dei propri diritti.

La vigilanza ministeriale non deve peraltro superare i limiti propri del Potere esecutivo, che non può invadere la sfera di autonomia delle categorie organizzate, nè può sorpassare le attribuzioni che la legge prescrive.

In conformità alle richieste dell'ordine del giorno dei partiti della maggioranza governativa, ordine del giorno che dichiaro senz'altro di accettare, il Ministero porrà sollecitamente allo studio la predisposizione di un regolamento che disciplini la materia elettorale delle Mutue — la quale finora è stata disciplinata per circolare, come loro sanno — in modo da uniformarne le procedure per la elezione dei rispettivi organi.

Se nella predisposizione del regolamento constateremo che delle norme di legge devono essere modificate, sarà proposto anche questo.

A proposito del problema del collegamento tra le varie Mutue, desidero chiarire al senatore Compagnoni che l'accordo fra le tre Federazioni, verbalizzato da un recente atto notarile, è diretto ad istituire semplicemente un comitato di coordinamento tra i tre enti. Esso è da ritenersi perfettamente regolare in quanto non comporta alcuna limitazione all'autonomia degli enti nè la creazione di infrastrutture od ostacoli all'eser-

cizio della vigilanza da una parte o al rispetto della democraticità dall'altra.

L'iniziativa d'altra parte corrisponde ad una esigenza costantemente avvertita dalle autorità di vigilanza per gli enti che hanno problemi simili in fatto di organizzazione (ivi compresi i problemi del personale) e di attrezzature per l'assistenza.

Forme di collegamento del genere sono state, pertanto, sempre incoraggiate in quanto si rivelano utili ad una ordinata estrinsecazione della autonomia degli enti nell'ambito delle esigenze e dei problemi di fondo del sistema generale di sicurezza sociale, concorrendo in parte ad attenuare gli inconvenienti che possono derivare dalla pluralità degli enti gestori.

A titolo di esempio possono essere ricordati il comitato di coordinamento composto dai presidenti e dai direttori delle tre Casse marittime nonchè gli organi di collegamento o di consultazione posti in essere dai principali enti previdenziali (I.N.P.S., I.N.A.M., I.N.A.I.L.) in materia di applicazione dello allineamento economico e normativo ai rispettivi personali.

Onorevoli colleghi, nel concludere questo mio intervento mi sia consentito di esprimere l'augurio che il prossimo ciclo di elezioni delle Casse mutue continui a svolgersi in un clima di civile competizione e di pieno rispetto dei diritti di tutti gli interessati, secondo il costume democratico che è ormai radicato nel nostro Paese e che rappresenta una caratteristica peculiare della sana e generosa gente del mondo rurale.

I benefici della mutualità devono costituire motivo di serenità e di solidarietà tra tutti i coltivatori e non già occasione di lotta. La pace sociale è un bene prezioso per l'ordinato progresso del Paese e l'azione del Ministero del lavoro continuerà a dispiegarsi per assicurarla a tutti i lavoratori. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto della

lista dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa:

Senatori votanti	193
Maggioranza	97
Senatori favorevoli	168
Senatori contrari	25

(Il Senato approva).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione sulla mozione e lo svolgimento dell'interrogazione del senatore Santarelli. Il senatore Santarelli dovrebbe ora dichiarare se è soddisfatto. Poichè però non è presente, s'intende che abbia ritirato l'interrogazione.

Passeremo ora alla votazione della mozione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Cipolla. Ne ha facoltà.

C I P O L L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si è svolta ieri e oggi in quest'Aula dimostra la gravità della situazione esistente in questo delicato settore e l'opportunità dell'iniziativa che il Gruppo comunista ha preso proponendo all'esame del Senato queste ardue questioni. Dimostra anche che questa gravità della situazione si presenta in tutti gli aspetti del fenomeno, riguarda la libertà dei coltivatori associati, il problema delle prestazioni alle quali questi coltivatori hanno diritto, gli oneri contributivi e di gestione delle mutue.

È senza dubbio opportuno che questo dibattito si svolga oggi, e noi siamo stati d'accordo col Ministro nel rinviare la discussione di qualche settimana dopo le prime disposizioni impartite dal Governo in materia di elezioni. Ma nel momento in cui una prima esperienza si è fatta nell'andamento di queste elezioni, dobbiamo dire che questa esperienza e la risposta che qui è stata data non tranquillizzano e non danno prospettive sicure per ottenere i risultati che i coltivatori vogliono ottenere. Il collega Salari, illustrando l'ordine del giorno della maggioranza, ha avuto persino delle punte di ironia, quan-

do ha mostrato di ritenere con sicurezza che quello delle mutue è il migliore dei mondi possibili. Io mi permetto di dissentire; ma a questo proposito debbo anche una risposta al Ministro, per un'interruzione che egli ha fatto ieri al senatore Colombi. La verità è che nell'ambiente delle mutue si verificano violazioni anche gravi della legge e situazioni incresciose e intollerabili. (*Commenti dal centro*).

Il senatore Salari ha presentato i dirigenti di questa organizzazione come degli apostoli che si sacrificano per i coltivatori. Io conosco la realtà della situazione siciliana, e del resto il Ministro ricorderà che i primi brogli, non a caso, si sono verificati proprio nelle nostre provincie di Caltanissetta, Palermo e Ragusa. Si tratta di episodi dei quali ormai credo che sia al corrente tutta l'opinione pubblica, e che riguardano mutue non piccole, organismi non modesti.

Onorevole Salari, la mutua più grande della Sicilia è quella di Marsala, in provincia di Trapani (ben conosciuta dal sottosegretario Gatto). Questo organismo assiste circa 12.000 cittadini, essendo Marsala una delle più grandi città contadine d'Italia. Ebbene, sa, onorevole Salari, lei che parla di democrazia e di libertà, che il presidente di quella mutua, Giuseppe Bua, in atto è in carcere per rispondere di associazione a delinquere, dopo che per anni ha presieduto quella Cassa? (*Commenti dall'estrema sinistra*). Nella sua qualità di presidente, egli ha sempre respinto, nel passato, con argomenti che hanno sempre trovato consenzienti i Prefetti e le altre autorità, le liste da noi presentate. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

E non è il solo caso, onorevole Salari. Un'altra grossa mutua, una delle più grosse mutue della Sicilia, quella di Canicattì, è ora priva di presidente (non so se l'amministrazione sia stata sciolta) perchè il suo ex presidente, signor Diego Di Gioia, è stato inviato per 4 anni al confino di polizia, dopo essere stato denunciato per correttezza in atti tendenti ad estorcere la vendita di un fondo ad un proprietario. Quando a Corleone, uno dei centri più sottoposti in queste settimane all'attenzione del Prefetto, del Sottosegretario e del Ministro, è noto che il responsa-

bile di tutte le mutue della zona era il dottor Navarra, e basta leggere « L'Europeo » di questa settimana per venire a sapere di chi si tratta. Il successore di Navarra, Listì, è stato a sua volta ucciso. E non c'è meraviglia se oggi, quando si va a fare il conto delle schede, pur dopo i tre interventi del Prefetto e i tre interventi del Ministro del lavoro, nella Mutua di Corleone si trova che il numero dei votanti è superiore al numero degli elettori, cioè ci sono più schede di quanti non siano stati gli elettori.

Alla Mutua di Partinico, altro grosso centro, c'è un presidente che si chiama Tentineo Gaspare, diffidato dalla polizia come mafioso; egli è stato l'autore — il senatore Levi e il senatore Parri possono ricordarlo bene, perchè sono più volte intervenuti a questo proposito — di tutta la manovra ostruzionistica condotta contro la costruzione della diga sul fiume Jato per anni ed anni.

L'altro giorno noi abbiamo letto su un organo di stampa la dichiarazione del segretario della sezione democristiana di Mussomeli, avvocato Noto, membro del Comitato regionale della Democrazia cristiana, che parlava della presenza di un personaggio ormai molto famoso, Genco Russo, nelle liste elettorali amministrative della Democrazia cristiana e diceva: ci è stato segnalato dalla sezione coltivatori diretti di Mussomeli affinché fosse messo nella lista.

E potremmo continuare. Potremmo continuare a parlare di Ravanusa, di Siculiana, di Trappeto, di Balestrate, di Altofonte, di tutti i comuni. E guardate che questi signori, quando c'erano le rituali adunate oceaniche al Politeama di Palermo, promosse dalla « Coltivatori diretti », erano tutti sul palco mentre parlava l'onorevole Bonomi.

Al numero 127 dell'elenco dei coltivatori diretti della Mutua di Ficcarazzi c'è il nominativo di Leonforte Emanuele, quello che è stato ucciso nel supermercato « Trinacria », commerciante all'ingrosso, iscritto come coltivatore diretto, dirigente ed esponente di questa organizzazione. Ed è ancora lì nella lista, forse avrà votato per delega, non l'abbiamo potuto controllare; comunque è certo che era iscritto come coltivatore diretto.

Ora, queste presenze hanno un significato chiaro e preciso, cioè dimostrano la penetrazione in Sicilia tra la mafia e la « bonomiana ». Non staremo a fare l'esame se è stato Bonomi a cercare i mafiosi o se sono stati i mafiosi a cercare Bonomi: si tratta di affinità elettive (*vivi applausi dalla estrema sinistra*) si tratta di persone che si incontrano. Quando c'è un clima di illegalità, di mancanza di libertà, di corruzione, di sopraffazione, quello è il posto della mafia; e la mafia ha trovato il suo posto nelle mutue e nell'organizzazione bonomiana.

Ma c'è una cosa in più: nessuno di costoro è coltivatore diretto nel senso voluto dalla legge; eppure sono stati e sono i dirigenti. Questi sono i casi che vanno esplodendo, ma andiamo a vedere gli altri casi, andiamo a vedere chi è il presidente della Mutua di Alcamo, chi sono i presidenti e i dirigenti delle altre mutue. Noi possiamo riscontrare questa situazione in tutte le provincie dove esiste la mafia.

Ora voi dovete intervenire, perchè ciò che si è verificato in Sicilia è un campanello di allarme per quel che concerne tutta la situazione.

Abbiamo sentito poco fa il Ministro dire: possiamo noi impedire che la gente si dimetta dalla carica di amministratore della mutua prima della scadenza? Possiamo impedire che ci siano le dimissioni dei consiglieri? Ma in provincia di Caltanissetta, dove i maggiorenti della « bonomiana » sono Genco Russo, Di Cristina, e altri, i cui nomi vengono man mano alla ribalta dell'opinione pubblica, si sono dimessi nello stesso giorno 19 consigli su 22. Certo, il Ministro non lo può impedire. Però, se ci fosse democrazia, costoro non dovrebbero portare le dimissioni, in segreto, al boss provinciale della « bonomiana » (permettetemi che almeno per questa zona io usi il termine di boss).

Un Sindaco, un'Amministrazione comunale a chi presentano le dimissioni? Al Consiglio comunale, ed in quella sede vengono in discussione i motivi delle dimissioni. Si presentano cioè a coloro che li hanno eletti. Nelle mutue l'elettorato è l'assemblea, che però non si convoca mai; cosicchè l'unico momento in cui comunque ci può essere una

espressione di volontà nelle mutue è il momento delle elezioni. Ma le elezioni sono come sono.

Ora io ho il dovere, oltre che il diritto, di chiedere al Governo: quando si sono organizzate le elezioni nella provincia di Caltanissetta, come si è proceduto? Con 19 amministrazioni su 22, che si dimettono nello stesso modo; con elezioni convocate per un giorno feriale, nel momento delle semine, quando tutti i contadini sono in campagna. Si inviano da questi 19 presidenti le lettere di convocazione il giorno prima di tre giorni festivi perchè erano i giorni dei Morti e di tutti i Santi. E queste lettere non si imbucano in ogni comune, ma tutte nel capoluogo, a Caltanissetta, perchè partono tutte da una stessa centrale di organizzazione. Non si trattava di un Consiglio che si dimetteva, c'era tutta una manovra, un concerto, un'associazione: quindi le lettere partono tutte dall'ufficio centrale di Caltanissetta. E si fanno le elezioni senza sapere come.

Questa è una prova. Voi li avete i poteri per intervenire. Con 19 consigli su 22 eletti così, ormai le elezioni sono finite. I presidenti dimissionari e riconfermati sono quelli che reggeranno per altri tre anni il consiglio di amministrazione della mutua provinciale.

Voi avete i poteri di sciogliere la mutua provinciale e di intervenire. Se non intervenite in casi come questi, quando volete intervenire? Come si può non intervenire nel momento in cui tutti gli altri organi dello Stato stanno facendo il loro dovere proprio in queste provincie per eliminare determinate situazioni? Noi chiediamo che il Ministero del lavoro faccia la sua parte a Caltanissetta e la faccia anche a Corleone. C'è il ricorso presentato. A Corleone, dove voi siete intervenuti, siete riusciti a far rinviare la data delle elezioni — e ve ne diamo atto —. Poi si fanno le elezioni. Era la prima volta che riuscivamo a far presentare la lista a Corleone, perchè sempre ci era stata respinta dai Navarra e dai Listi. Ma ora si tratta di fare un passo più avanti; sono uscite dall'urna più schede di quanti non fossero gli elettori: questo è uno dei casi più patenti di annullamento. Voi dovete intervenire, per-

chè oggi l'opinione pubblica ha bisogno di conoscere i fatti e di essere rincuorata e sostenuta per credere che la legge è uguale per tutti e che si può andare avanti.

Al collega che mi ha preceduto devo dare un'altra risposta. Egli ha detto: rivolgetevi all'autorità giudiziaria. Alcune persone che ho nominato hanno da fare con l'autorità giudiziaria per altre faccende connesse con la mafia. Ma nell'altra parte della Sicilia, nella Sicilia che non conosce il fenomeno della mafia, poche settimane fa c'è stata una sentenza del Tribunale di Caltagirone che ha condannato un tale Carmelo Rizzo funzionario della « bonomiana » e un tale Giuseppe Busacca, presidente uscente della Mutua di Licodia Eubea, a nove mesi di reclusione ciascuno per falso ideologico continuato nella raccolta delle deleghe e per aver voluto escludere i rappresentanti dalle liste dell'Alleanza.

Ci sono le sentenze della Magistratura che dimostrano la realtà di tale situazione. Noi, che viviamo la vita dei Comuni, sappiamo che di falsi ideologici di questo genere ne esistono a migliaia e sappiamo anche che questa sentenza, la quale è uscita poche settimane fa, si riferisce a fatti concernenti le elezioni di tre anni fa. In questi tre anni questi due signori hanno continuato ad amministrare quella mutua, perchè i ricorsi amministrativi allora avanzati dai contadini e dalle loro organizzazioni non furono accolti. E questo di Licodia Eubea non è un caso isolato. Certo, è un caso isolato che si sia riusciti a portarli davanti a un giudice e a farli condannare!

S A L A R I . È la seconda condanna su circa ottomila amministrazioni. Voi di una mosca bianca volete fare una regola!

C I P O L L A . Non sono mosche bianche queste, ma mosconi neri come la pece! La giustizia in Italia è lenta, costosa e pericolosa. Lei sa che la vertenza è durata tre anni; lei sa che quei poveri contadini hanno speso circa 500 mila lire per avvocati, per carta bollata e per andare e venire dal Tribunale, che c'è stata una controdennuncia ed era imputato anche colui che si era oppo-

sto. Non è facile seguire davanti al magistrato tutte queste situazioni. Noi abbiamo fatto anche in questo caso il nostro dovere. Dietro i due malversatori c'erano gli uffici legali ben foraggiati della mutua, dell'organizzazione bonomiana, della Federconsorzi, quegli uffici legali da cui partono le azioni e le querele in serie.

Noi facciamo il nostro dovere, ma non spetta soltanto ai cittadini di far rispettare la legge, spetta anche al Governo di intervenire doverosamente.

Poco fa, lei stesso, onorevole Salari, ed il Ministro ricordavate che in Italia siamo in un regime democratico. Ed effettivamente siamo in un regime democratico, per cui in tutti i settori della vita nazionale si svolgono elezioni. Perchè dunque lei non ha assistito mai a polemiche ed a discussioni di questo genere in occasione di altre elezioni? Non è vero che si tratti di casi marginali che si verificano in tutte le elezioni. Per la dignità della nostra democrazia non si possono paragonare le elezioni politiche o le elezioni amministrative o le elezioni delle commissioni interne o le elezioni delle Casse mutue artigiane a quello che succede nelle elezioni delle Mutue coltivatori diretti. Se le elezioni fossero tutte come queste, non ci sarebbe in Italia la democrazia, che invece c'è, perchè è conquista del popolo, perchè è difesa ogni giorno dai lavoratori.

Lei si ponga e si pongano anche i suoi colleghi questo interrogativo: perchè in nessun altro caso di elezioni succedono queste cose? Perchè non succedono in altre forme di elezioni, quando si eleggono i rappresentanti dei lavoratori, per esempio, nel Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato o in altri organismi? Succedono nelle mutue perchè il sistema creato dall'onorevole Bonomi nelle campagne non ammette una dialettica democratica. Forse esiste un'altra organizzazione in cui accadono cose simili e sono i consorzi agrari; ma questa è appunto l'eccezione che conferma la regola. Non si ammette alternativa democratica, nè dibattito. In fondo l'onorevole Bonomi dovrebbe chiedere una corresponsabilità; nella situazione di crisi in cui si trova l'amministrazione delle mutue, nel momento in cui si de-

vono domandare sacrifici ai lavoratori, sarebbe interesse di chiunque, che non avesse fini diversi da quelli di portare avanti l'organizzazione delle mutue, chiedere una corresponsabilità, anche minoritaria, e invece no. Egli non la chiede perchè tutto il sistema non resisterebbe ad una dialettica democratica. E voi vedete che tutta la situazione delle mutue lo dimostra.

Ora l'onorevole Ministro parla di solo 400 sedi, su 8.000, in cui si ha coabitazione tra mutue e « bonomiani » e parla di difficoltà finanziarie. Io debbo dirle intanto, onorevole Ministro, per il caso che lei ha citato, che se le sedi distinte sono come quella della sezione Marano dei coltivatori diretti, cui lei ha fatto cenno, bastano queste due fotografie per dimostrare quale sia il grado di distinzione. Questa è la fotografia della sede « prima della cura », con la tabella della Confederazione dei coltivatori diretti. Si fanno le elezioni con una sede distinta: cioè con un giornale attaccato sulla tabella della « Coltivatori diretti » e con un piccolo manifesto attaccato sopra. L'indomani quella ritorna la sede della « Coltivatori diretti ». E non si tratta di 400 o 500 sedi. Le faremo le segnalazioni; faremo questo censimento insieme, e si accorgerà che non sono solo 400 o 500. Si accorgerà che anche le mutue provinciali sono nelle stesse condizioni! E quella povera contadina, che lei diceva che aveva sbagliato, è stata indotta all'errore perchè...

P E L L E G R I N O . Io sono di Caserta. Il presidente della Mutua di Caserta nel suo ufficio della mutua tiene il ritratto dell'onorevole Bonomi! (*Vivaci commenti dall'estrema destra*).

C I P O L L A . Ora, io le potrei citare moltissimi casi, perchè sono andato a guardare in molte provincie: le sedi, quando non stanno sullo stesso pianerottolo, stanno un piano sopra o un piano sotto, con gli stessi colori della tabella, gli stessi caratteri, lo stesso titolo, appunto perchè si cerca di creare l'impressione che l'organizzazione privata e l'ente pubblico siano la stessa cosa.

E la questione dei funzionari, che denunciava ieri l'onorevole Colombi? Noi abbiamo nei Comuni un funzionario, che è un funzionario della mutua, funzionario della E.P.A.C.A. e funzionario della « bonomiana », e prende lo stipendio dalla mutua, prende i contributi del Ministero del lavoro per tutte le pratiche che poi passano tramite delega dell'E.P.A.C.A. e prende i soldi delle tessere dei soci. Diecimila mutue in tutta Italia! Si diceva che è l'organizzazione più capillare. Ma diecimila mutue costituite per mantenere un rappresentante nominato dall'alto, non per avere un embrione di democrazia contadina nel nostro Paese! Ora, un ente pubblico può essere così assoggettato a fini di parte, può essere sottoposto al dominio di una sola forza? Noi certo protestiamo, perchè siamo contro le violazioni della libertà. E crediamo che le cifre che ha citato l'onorevole Salari non siano reali. L'onorevole Salari, invece di contare i voti ottenuti nelle elezioni delle mutue, perchè non conta i deputati bonomiani che non sono più tornati nè a Montecitorio nè qui? Perchè non conta l'aumento dei voti del Partito comunista e degli altri partiti di sinistra in zone dove il nostro tradizionale elettorato era stato falciato dall'emigrazione? Conti queste cose, farà bene a contarle, e farà bene al suo partito. (*Interruzione del senatore Salari*).

Ora, quali sono i risultati di questo autogoverno, come è definito? Sono i risultati che confessa la stessa « bonomiana » in una richiesta al Governo, quando dice che la situazione di cassa è pesante, che le azioni legali degli ospedali si moltiplicheranno, che il malcontento dei medici generici aumenta.

Nella provincia di Agrigento, su 44 Casse mutue comunali, 18 danno illegalmente l'assistenza in forma indiretta; 3 hanno sospeso addirittura l'assistenza.

Ora, c'è una sentenza della Cassazione su una pratica iniziata dall'I.M.C.A. di Vercelli che ha stabilito che il coltivatore diretto ha il diritto di avere l'assistenza diretta e non quella indiretta. E quale è l'intervento del Governo dinanzi ad una sentenza della Cassazione che stabilisce questo diritto? Quale azione fa il Ministero del lavoro per inter-

venire e per modificare questa situazione? È la situazione grave dei medici, di questi medici che protestano, che vengono a decine e decine alle nostre manifestazioni a chiedere le stesse cose che chiedono i contadini. Essi dicono ai contadini: « Finora vi avevano indicato i medici come i nemici dei coltivatori, ed invece i nemici dei coltivatori sono coloro che vogliono mantenere questo sistema ». E non sono solo medici aderenti ai partiti di sinistra!

Quando domenica scorsa, ad Agrigento, si è fatta l'assemblea dei coltivatori diretti e dei medici, c'erano 50 medici, e c'era il rappresentante dei medici — che non è del nostro partito — il quale veniva a dire che finalmente bisognava modificare questo sistema.

P R E S I D E N T E . Senatore Cipolla, la invito alla concisione. Lei avrebbe dovuto parlare nella discussione generale!

C I P O L L A . È una dichiarazione di voto, signor Presidente. (*Proteste e rumori dal centro*). Comunque, sto completando.

P R E S I D E N T E . Senatore Cipolla, le faccio osservare che quelli da lei esposti potranno anche essere tutti motivi per appoggiare una dichiarazione di voto, ma la sua non è semplicemente una dichiarazione di voto!

C I P O L L A . Mi consenta di terminare, signor Presidente.

Voi avete detto che c'è una situazione grave, e anche noi ci preoccupiamo della grave situazione finanziaria delle mutue.

Però, come va che i coltivatori diretti pagano nel modo come pagano? C'è una situazione grave in tutta l'agricoltura. Ebbene, per anni l'onorevole Bonomi, invece di praticare l'alleanza dei coltivatori diretti con i braccianti e con gli altri operai, ha praticato l'alleanza della sua organizzazione con la Confida. Poteva non scegliere la C.G.I.L., poteva allearsi con la C.I.S.L.; ha scelto la alleanza con la Confida.

Guardiamo qual è la situazione attuale. Gli agrari, per contributi unificati, pagavano,

nel 1958, 48 miliardi; hanno pagato, nel 1963, 15 miliardi e 835 milioni. Per i coltivatori diretti il fenomeno è l'opposto: nel 1958, su un totale di 57 miliardi pagati per l'assistenza in agricoltura, i coltivatori diretti pagavano 19 miliardi e 720 milioni; nel 1963, su un totale di 62 miliardi, i coltivatori diretti hanno pagato 38 miliardi e 344 milioni.

Cioè, voi avete applicato quello che ha detto la Conferenza nazionale dell'agricoltura nel senso della riduzione dei contributi unificati per gli agrari, nel senso dell'aumento e del raddoppio dei contributi unificati per quanto riguarda i coltivatori diretti.

Perchè a ogni lira pagata dai datori di lavoro corrispondono venti lire di prestazioni, date dagli enti che erogano appunto le prestazioni, ai braccianti e agli altri assistiti dall'I.N.A.M. e dall'I.N.P.S., e a ogni lira pagata dai coltivatori diretti corrispondono soltanto due lire di prestazione?

Come si può venire a dire, signor Ministro, che si chiede la quadratura del circolo, quando noi assistiamo nelle campagne al fatto che, da un lato, il coltivatore diretto si paragona al bracciante, assieme a cui lavora ogni giorno, per quanto riguarda le prestazioni, e, dall'altro, si paragona con il datore di lavoro, con il grande agrario non coltivatore diretto, per quanto riguarda il pagamento dei contributi?

Perchè la via della sospensione dei contributi unificati il Governo l'ha saputa trovare, per quanto riguardava gli agrari, senza legge? Infatti nel 1952, nel 1955, nel 1956, nel 1958, nel 1960, sono stati ridotti i contributi!

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma cosa c'entra il deficit che ho denunciato per le pensioni ai coltivatori diretti, con i contributi unificati che riguardano i braccianti?

C I P O L L A. Lei ha parlato di solidarietà. Io le ho detto che, mentre c'è una situazione di progressiva diminuzione dell'ammontare dei contributi unificati pagati dai datori di lavoro, c'è una situazione di progressivo aumento dei contributi pagati dai contadini. Ed allora, se si trovano i sol-

di per sgravare i grandi agrari, perchè non si trovano i soldi per sgravare i contadini? Questa è la situazione!

Ci domandiamo come si è arrivati a questo punto. Quando ci sono state sospensioni, come nel 1960, per cui con semplice deliberazione del Governo si è arrivati a una diminuzione del 30 per cento delle aliquote dei contributi unificati pagati dai grandi proprietari, nessuno ha parlato; quando si è arrivati alla prima sospensione votata dal Senato per quanto riguarda i contributi dei contadini, vi è stato un affannarsi, un intervenire per cercare di modificare la situazione.

Con le leggi a favore dell'agricoltura colpita da danni atmosferici sono stati sgravati dai contributi i proprietari agricoli, mentre i contadini hanno dovuto pagare fino all'ultima lira, anche quando non avevano raccolto nulla. Quando vi è stata la sentenza della Corte costituzionale che aboliva il sistema dell'accertamento indiretto, è stato sospeso il pagamento dei contributi unificati in favore dei datori di lavoro, non è stato però sospeso per i coltivatori diretti.

Ora assistiamo al tentativo di impedire la sospensione votata a favore dei coltivatori diretti. Si tratta di scelte che sono state fatte nel passato e che non debbono essere fatte per l'avvenire. Studiamo assieme il problema in modo da risolvere questa quadratura. I contadini non possono pagare e debbono avere un'assistenza dignitosa se vogliamo che restino nelle campagne, se vogliamo che restino a fare il loro dovere. Non basta dire che è una categoria benemerita, una categoria che lavora, che rende, quando, poi, al momento di intervenire con misure concrete, queste misure non si prendono.

Ora noi che cosa chiediamo al Governo? Chiediamo che cessi questa situazione. Abbiamo fatto le nostre proposte, abbiamo consegnato i documenti. E quando chiediamo il passaggio all'I.N.A.M., che è previsto del resto nella stessa legge sulle mutue, quando chiediamo gli assegni familiari e le pensioni, quando chiediamo una tassazione in base alla capacità contributiva, chiediamo un avviamento al sistema di sicurezza sociale.

Ma oggi non discutiamo delle nuove leggi che dobbiamo fare, discutiamo delle leggi che ci sono e che dobbiamo applicare rettamente. Dobbiamo applicarle perchè la legge sia uguale per tutti, anche per Bonomi, anche per tutti gli uomini che finora queste leggi non hanno voluto applicare. Pertanto noi chiediamo che il Governo faccia uso di tutti i suoi poteri onde queste leggi vengano applicate.

Lei, signor Ministro, ha fatto una cortese ed approfondita discussione con il collega Gomez D'Ayala sul problema della validità degli elenchi vecchi e degli elenchi nuovi; la verità è che in questo momento non si sa con quali elenchi si andrà a votare. Non si vota più con gli elenchi vecchi, non si vota ancora con gli elenchi nuovi. Ho qui una lettera che l'ufficio dei contributi unificati ha mandato...

P R E S I D E N T E . Non legga le lettere, faccia la sua dichiarazione di voto.

C I P O L L A . Sto per arrivare alla conclusione.

Ora c'è questa situazione irregolare; come si spiega che il servizio dei contributi unificati si rifiuta con lettera di fornire alla nostra organizzazione gli elenchi degli assistiti? Non solo, ma si dice: « Al riguardo si significa che, per precise disposizioni impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non è possibile consentire la consultazione e la copiatura di atti e documenti la cui conservazione è affidata agli uffici provinciali del servizio dei contributi agricoli unificati ». In altri termini, siete chiamati in causa voi del Governo, perchè, in un momento di incertezza, quando non sono conosciuti gli elenchi degli elettori e dei presentatori di lista, l'ufficio dei contributi unificati risponde alla nostra organizzazione di Messina riferendosi a disposizioni del Ministero del lavoro che impedirebbero di dare in visione ad alcuna organizzazione od ente di patronato gli elenchi in parola.

Ora la domanda è questa: si possono vedere questi elenchi? Di questi elenchi si può prendere visione, negli uffici competenti, o

essi possono essere a conoscenza soltanto dei manipolatori delle elezioni?

Per quanto riguarda la legge, voi avete tutti i poteri che in genere lo Stato ha nei confronti di un ente pubblico; voi non potete quindi obiettare che la legge è fatta male e si presta ad equivoci. Certo, la legge è chiara per chi la voglia interpretare in un modo, e non è chiara per chi la voglia interpretare in un altro modo. Ma voi avete il potere di intervenire in tutti i modi, perchè l'ultimo articolo della legge conferisce al Ministero del lavoro tutti i poteri necessari: « La vigilanza per l'applicazione delle disposizioni della presente legge » (prescrive il citato articolo) « è esercitata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il Ministro del lavoro può ordinare ispezioni e indagini sul funzionamento della Federazione nazionale Casse mutue provinciali e comunali. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro, possono essere sciolti il Consiglio centrale nazionale, il Consiglio direttivo delle Casse mutue provinciali. Può essere nominato un commissario, eccetera ». Avete tutti i poteri per intervenire sulle Casse mutue.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Provinciali!

C I P O L L A . Ho parlato appunto poco fa di Caltanissetta. Voi avete dunque tutti i poteri per intervenire e non soltanto la possibilità, signor Ministro e onorevoli senatori che avete presentato l'ordine del giorno della maggioranza, di studiare un regolamento, che potrà venire soltanto quando le elezioni saranno state fatte, per cui avremo per altri 3 anni gli stessi amministratori che abbiamo avuto finora.

Non c'è dubbio infatti che l'articolo 18 e l'articolo 29, se letti assieme, chiariscono che ci sono due votazioni, una per le elezioni della Cassa mutua, con voto diretto, e l'altra per l'approvazione dei bilanci e per la discussione di tutto quanto interessa la vita della mutua, che si può fare anche mediante delega.

Questo è chiaramente indicato dalla legge esistente, e questo voi potete chiarire, non

con una norma regolamentare che potrà venire fra anni, ma con un'indicazione che può essere data subito.

Noi chiediamo anche una revisione del sistema contributivo. Certo, si può obiettare l'esistenza del *deficit*; ma si può chiedere ancora ai coltivatori diretti un aumento dei contributi? Gli aumenti di contributi vanno a scadere; c'è la rata sospesa e rinviata, che non può essere esatta, come non possono essere esatte le rate sospese e rinviate per gli altri contribuenti in agricoltura. Bisogna considerare che quest'anno ci saranno degli aumenti. Ed allora, di fronte a tutto questo, di fronte al fatto che i coltivatori diretti, malgrado che la Conferenza nazionale dell'agricoltura avesse chiaramente indicato che gli oneri contributivi dovevano essere ridotti del 50 per cento, hanno visto ridurre di più del 50 per cento gli oneri contributivi dei datori di lavoro, ed aumentare di più del 100 per cento i propri contributi, si pone la richiesta che non si produca nessun inasprimento delle aliquote mentre si studia la situazione. Questa è una richiesta sacrosanta.

Noi abbiamo fiducia che questo dibattito sia stato positivo, anche se esso è stato acceso; e permettetemi di dire che la materia non può essere trattata facilmente, perchè interessa i coltivatori diretti e le loro famiglie, interessa 6 milioni e mezzo di cittadini italiani, interessa l'agricoltura e un settore che è destinato, nell'agricoltura stessa, a diventare preponderante in percentuale rispetto agli altri settori, interessa principi di libertà e di democrazia. Però tale discussione, in cui ciascuno ha portato il suo contributo con la presentazione di ordini del giorno diversi, potrebbe essere saggiamente conclusa con un documento unitario, se si accettassero punti fondamentali e sostanziali. Questa è la proposta che io faccio ai presentatori degli altri ordini del giorno: di cercare di trovare un punto comune di incontro.

Ad ogni modo, noi abbiamo fatto qui il nostro dovere, l'abbiamo fatto difendendo, come facciamo da tanto tempo, la causa dei contadini delle nostre regioni e dei nostri colleghi, la causa dei contadini italiani; e l'abbiamo fatto denunciando ciò che dovevamo

denunciare, proponendo le misure concrete che abbiamo ritenuto opportune e chiedendo di confrontare serenamente queste misure con quelle proposte dagli altri colleghi.

Noi saremo sempre con i contadini, anche se, prolungandosi l'attuale situazione, i contadini saranno portati, dall'exasperazione e dal giusto risentimento, ad accogliere forme di lotta più avanzate. Non è da oggi che in tutte le assemblee di coltivatori diretti esce una voce a proposito delle mutue: se non si cambia sistema, se non si modifica, anche gradualmente, la situazione, noi ci rifiuteremo di pagare. Sono i coltivatori i soci, e sono i coltivatori che vogliono l'amministrazione nelle loro mani.

In tutte le lotte che i coltivatori vorranno affrontare noi saremo al loro fianco, come siamo sempre stati, per sostenere i loro interessi e quelli dell'agricoltura italiana. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

Le ricordo, onorevole Presidente, che ho fatto una proposta a proposito degli ordini del giorno.

P R E S I D E N T E . È una proposta politica; il Presidente dell'Assemblea non ne può tener conto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Franza. Ne ha facoltà.

F R A N Z A . Onorevole Presidente, il Gruppo del quale mi onoro far parte non voterà a favore della mozione presentata dal Partito comunista perchè le attribuisce un valore strumentale, un valore nettamente politico.

Però sentiamo il dovere di affermare che molte delle critiche contenute nella mozione — critiche che trovano rispondenza unanime in tutti gli ordini del giorno che sono stati presentati — hanno un certo fondamento.

Se io dovessi rilevare la fondatezza del contenuto della prima parte della mozione, potrei vedermi trascinato ad una lunga discussione. Ma a me pare che le dichiarazioni fatte testè dal Ministro possano essere ritenute in gran parte soddisfacenti. L'onorevole Ministro, per quanto riguarda l'assistenza, i contributi e il sistema nel suo complesso,

ci ha reso noto che i contributi dei coltivatori diretti ammontano al 10 per cento soltanto rispetto alle erogazioni complessive e da questa affermazione del Ministro noi dobbiamo trarre delle conclusioni...

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io mi riferivo alle pensioni, che costituiscono l'argomento più grosso.

F R A N Z A. Onorevole Ministro, io non voglio discutere della funzione della « Coldiretti », non voglio addentrarmi in un discorso politico. Se dovessi fare dei rilievi di ordine politico, potrei dire che la politica che la « Coldiretti » conduce nelle campagne è sbagliata, poichè rafforza i partiti di centro-sinistra; su questo il collega Cipolla ha perfettamente ragione.

Io voglio rilevare, onorevole Ministro, che molte cose non vanno bene nella « Coldiretti ». E se in merito alla prima considerazione posta a base della mozione noi accettiamo, come abbiamo dichiarato, i chiarimenti che sono stati dati dal Ministro, dobbiamo rilevare che per quanto riguarda il terzo punto, non sembrandoci rilevante il secondo punto della mozione, vi è qui in Senato una concordanza di vedute. Bene, si è voluto dare autonomia alle Mutue dei coltivatori diretti; se ne è voluta la democratizzazione perchè i coltivatori diretti possano dal basso eleggere i propri rappresentanti ai fini di assistenza e per le attività mutualistiche; ma questa democratizzazione viene negata nei fatti poichè non è assolutamente operante, onorevole Ministro. E lei avrebbe dovuto dirci, rispondendo ai rilievi che sono stati mossi in questa sede, che cosa il Governo intende fare nei casi in cui le elezioni si sono svolte irregolarmente. Lei non ci ha detto se il Governo intende avvalersi delle facoltà di legge per far rinnovare le elezioni che si sono svolte nei comuni, laddove non vi è stata regolarità.

Ora, quali che siano i suggerimenti che possono venire dai vari settori del Senato, quali che siano le modifiche proposte, onorevole Ministro, io credo che la tranquillità nelle elezioni, la certezza del normale svolgimento delle operazioni elettorali noi la

potremo avere soltanto se le operazioni elettorali andranno a svolgersi in avvenire, ed ecco la modifica alla legge che occorre apportare, sotto la responsabilità di un magistrato. Ma quando vi sono le parti interessate è sempre possibile registrare delle soppraffazioni. E, onorevole Ministro, per quanto personalmente ho potuto constatare, soppraffazioni ne sono avvenute. Se quindi siamo in presenza di una situazione la quale, ripeto, trova unanime valutazione in tutti gli ordini del giorno, perchè sia quello liberale, sia quello democristiano, sia quello presentato dal Partito socialista di unità proletaria affermano che occorre regolare meglio le operazioni elettorali, se questa constatazione delle irregolarità è contenuta nei vari ordini del giorno, bisogna trarne la conseguenza che occorre porre rimedio affinché le elezioni si svolgano regolarmente.

Ecco il punto sul quale noi intendiamo richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro, ecco il punto che ci fa dissentire dalle impostazioni date agli ordini del giorno dai vari settori, per cui noi non voteremo a favore ma ci asterremo in quanto in questi ordini del giorno si rivolge soltanto invito al Governo perchè le elezioni si svolgano regolarmente. Ma questo non pare a noi un rimedio efficiente per la regolarità delle operazioni elettorali. Il difetto sta nella legge ed è quindi necessario modificarla nel senso che il compito di dirigere le operazioni elettorali venga tolto agli organi che oggi lo esercitano.

G O M E Z D ' A Y A L A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G O M E Z D ' A Y A L A. Signor Presidente, prima che si vada avanti con le dichiarazioni di voto mi permetterei di insistere sulla proposta che è stata da noi formulata. (*Interruzione dal centro*).

P R E S I D E N T E. Ma quale proposta?

G O M E Z D ' A Y A L A. Mi chiedo: quali altre proposte potremmo fare noi qui dentro se non politiche? Se mi consente, si-

gnor Presidente, io mi permetto di sollecitare la sua cortesia perchè si interpellino gli altri settori per una breve sospensione ed un incontro tra i rappresentanti dei Gruppi. Ci troviamo di fronte ad una mozione e a tre ordini del giorno. Nella mozione e negli ordini del giorno ci sono alcuni elementi comuni e altri discordanti. Altre volte, quando ci siamo trovati in situazioni analoghe, e la richiesta è partita dal Gruppo della Democrazia cristiana, la Presidenza l'ha accolta favorevolmente e gli altri Gruppi si sono dichiarati favorevoli a trattare, ad esaminare la possibilità di un ordine del giorno comune e si è giunti anche a conclusioni che hanno portato un contributo positivo alla soluzione di importanti problemi. Ora non vedo perchè non si possa rivolgere questa domanda ai colleghi.

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez, lei non può rivolgere questa domanda al Presidente dell'Assemblea; la rivolga ai rappresentanti dei Gruppi.

G O M E Z D ' A Y A L A . Signor Presidente, forse mi sono espresso male: noi abbiamo chiesto una breve sospensione per poter stabilire...

Voci dal centro. No, no.

G O M E Z D ' A Y A L A . Noi vogliamo sentire il capogruppo della Democrazia cristiana. Se egli respinge la proposta, lo dica espressamente. Se gli altri colleghi non vogliono dimostrare la buona volontà di esaminare... (*Proteste*).

P R E S I D E N T E . Lei non può obbligare gli altri colleghi a parlare.

G O M E Z D ' A Y A L A . Io voglio obbligarli politicamente, io voglio che prendano posizione politica. (*Proteste dal centro*).

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez D'Ayala, la prego, la sua proposta è già stata avanzata dal senatore Cipolla, ma se i rappresentanti degli altri Gruppi non dico-

no niente, vuol dire che non l'accettano. Io quindi non posso sospendere la seduta.

G O M E Z D ' A Y A L A . Prendiamo atto del dissenso.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Poët. Ne ha facoltà.

P O È T . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo dei senatori socialisti riconferma punto per punto le dichiarazioni rese ieri in quest'Aula dal collega Tortora sul tema in discussione. Tali dichiarazioni contengono la chiara ed esplicita denuncia, senza veli, senza remore e senza mezzi termini, dell'anormale situazione, che ha formato oggetto dell'ampio ed appassionato dibattito svoltosi in quest'Aula e che ha dato indubbiamente luogo ad abusi ed illeciti molto gravi. Il riconoscimento esplicito e senza riserve di una tale anormale situazione ci ha sempre trovati e ci trova ancora oggi in prima fila e sta alla base dell'ordine del giorno presentato dai colleghi Tortora, Schietroma e Salari, sul quale è impegnato il voto del Senato. Esso esige il rispetto della libertà di voto, il che significa che tale libertà è stata in passato conculcata e violata; la tempestiva pubblicità della data della votazione, il che significa che certe elezioni si sono svolte senza la necessaria pubblicità preventiva; la garanzia circa la presentazione delle liste, garanzia che finora evidentemente è venuta a mancare; l'autonomia delle sedi destinate alle operazioni elettorali.

È la stessa anormalità della situazione che in molti casi ha indotto il Ministero ad intervenire per invitare i Prefetti alla vigilanza sulle elezioni affinché fossero evitate le irregolarità e gli abusi.

I socialisti assumono l'impegno di addvenire ad una revisione della legge, che consenta e garantisca nel modo più rigoroso le manifestazioni della libera volontà individuale, che impedisca abusi ed illegalità, difensori come sono e come sono sempre stati di uno Stato rigorosamente di diritto.

Per quanto concerne la situazione mutualistica previdenziale dei coltivatori diretti, riconfermiamo l'esigenza di una sistemazione più idonea della erogazione e del sistema contributivo nell'ambito di quel piano di sicurezza sociale che fa parte del programma del Governo di centro-sinistra. Cogliamo però l'occasione per rilevare che i problemi dell'agricoltura italiana hanno ricevuto dall'azione governativa, come era nelle nostre richieste, il riconoscimento del carattere di priorità nell'attuazione della nuova politica di programmazione democratica. In coerenza con questo atteggiamento, riteniamo che altrettanta priorità vada riconosciuta alla soluzione dei problemi relativi alla assistenza mutualistica dei coltivatori diretti.

Questa nostra visione dei problemi ci ha indotto a presentare l'ordine del giorno citato, nella certezza che sia finalmente giunto il momento in cui, per la prima volta nella storia del nostro Paese, i problemi che interessano il mondo contadino potranno uscire dal piano protestatario per passare, grado a grado, su quello delle realizzazioni serie e concrete, nel quadro della politica di programmazione e di espansione democratica che caratterizza l'azione governativa del centro-sinistra. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Schietroma. Ne ha facoltà.

S C H I E T R O M A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, parlerò molto brevemente, in sede di dichiarazione di voto, perchè resti sottolineata in Senato anche da parte del mio Gruppo l'importanza del problema in discussione; importanza di rilievo sia per l'aspetto più lato della sicurezza sociale che per il particolare settore del quale oggi ci occupiamo.

Non sto a ricordare che l'unica categoria di lavoratori agricoli che ormai sia rimasta esclusa dall'assistenza farmaceutica è proprio quella dei coltivatori diretti; non sto a ricordare che le Casse mutue, pur operando da pochi anni, hanno un *deficit* di cospi-

cue proporzioni; *deficit* che non può non destare le più serie apprensioni, come ha sottolineato lo stesso onorevole Ministro.

Ma io credo che, al di sopra delle polemiche, si debba riconoscere che il complesso di queste ed altre circostanze emerse dalla discussione viene preso in seria considerazione nell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, dove si afferma espressamente che è necessario un sollecito studio, relativo ad un più idoneo assetto sia del sistema delle erogazioni, sia del sistema contributivo, e si invita il Governo a promuovere i provvedimenti necessari a riordinare la previdenza in favore della categoria, nella prospettiva più ampia di un sistema di sicurezza sociale.

Per quanto riguarda la democraticità degli organi delle Casse e la legalità nell'*iter* della loro formazione (anche se si avverte la necessità di una sostanziale modifica dei criteri elettorali che, allo stato, non garantiscono la rappresentanza delle minoranze) occorre prendere atto, come fa l'ordine del giorno, di quanto il Governo di centro-sinistra ha già opportunamente disposto al riguardo; ed occorre invitare il Governo stesso a continuare in detta azione, con l'auspicio che il complesso normativo risultante dalle disposizioni già impartite sia sostituito da più opportune e più organiche ed efficienti norme regolamentari.

Anche l'autonomia della categoria è presa in considerazione nell'ordine del giorno. Ma tale autonomia evidentemente deve mantenersi pur sempre in un quadro di armonizzazione di disposizioni che abbiano come risultante un'efficace gestione dell'assistenza mutualistica, ispirata a criteri di uniformità e di unità di indirizzi. Non si può non essere consenzienti infine con le disposizioni ministeriali che nell'ordine del giorno vengono ribadite ed evidenziate.

Onorevoli colleghi, in conclusione, a nessuno può sfuggire l'importanza degli intenti del Governo di centro-sinistra nello specifico settore. Con l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza il Governo stesso assume sufficiente impegno di fronte al Senato di spiegare il suo più autorevole intervento perchè le disposizioni ministeriali già

impartite siano osservate; assume sufficiente impegno di fronte al Senato di conferma della sua volontà di operare in modo che si raggiungano gli scopi che l'istituzione oggetto di questo dibattito si prefigge di conseguire.

E per queste ragioni che il Gruppo socialista democratico voterà contro la mozione e a favore dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza. (*Applausi dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Milillo. Ne ha facoltà.

M I L I L L O . A nome dei socialisti unitari, dichiaro che noi votiamo a favore della mozione dell'onorevole Colombi. Io avevo già precisato, nel corso del mio intervento, che ritenevo possibile raggiungere l'accordo fra i vari gruppi su un testo unico, accettabile da tutti. Il tentativo è stato rifiutato dalla maggioranza. Orbene, considerata la coincidenza obiettiva tra le indicazioni della mozione comunista e alcune delle richieste contenute nel nostro ordine del giorno, che è più ampio di quanto non sia la mozione comunista, noi voteremo per la mozione Colombi, aggiungendo peraltro che manteniamo fermo l'ordine del giorno da noi presentato, sul quale ci riserviamo di chiedere successivamente la votazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione della mozione presentata dai senatori Colombi, Cipolla, Terracini, Spano, Secchia, Perna, Levi, Gomez D'Ayala, Samaritani, Carucci, Compagnoni, Granata, Scarpino, Salati, Mammucari, Santarelli, Traina, Kuntze, Carubia, Marchisio e Pellegrino.

Se ne dia nuovamente lettura.

« Il Senato,

considerata la grave crisi del sistema assistenziale dei coltivatori diretti che si manifesta:

1) da un lato nell'incapacità dell'organizzazione mutualistica di erogare agli assistiti le modeste e limitate prestazioni pre-

viste dalle attuali leggi, equi compensi ai medici e un dignitoso trattamento economico e contrattuale ai propri dipendenti e dall'altro nel porre a carico degli assicurati insostenibili oneri contributivi;

2) nella confusione esistente, nei comuni e nelle provincie, tra l'organizzazione mutualistica con funzioni e finalità pubbliche ed una privata organizzazione sindacale, per quanto riguarda le attrezzature e il personale, confusione che dà luogo a gravi irregolarità;

3) nell'accentuarsi delle irregolarità e della violazione delle regole democratiche nel corso dello svolgimento delle elezioni per il rinnovo delle cariche direttive, come nel caso delle recenti elezioni siciliane, dove, con metodi mafiosi, con raggiri e pretesti d'ogni genere, è stata resa impossibile la presentazione di qualsiasi lista concorrente con quelle della Confederazione dei coltivatori diretti e si sono fatte votare, mediante liste elettorali non conformi alla legge, migliaia di persone non più soggette all'obbligo assicurativo dal 1º gennaio 1962;

considerato che tutto ciò avviene mentre dalle masse dei coltivatori, dalle organizzazioni sindacali, dalle stesse indicazioni del C.N.E.L. viene posta l'esigenza della parificazione del trattamento previdenziale ed assistenziale dei coltivatori diretti con le categorie di lavoratori salariati,

impegna il Governo a garantire la normalizzazione del funzionamento e dello svolgimento delle elezioni delle Casse mutue, mediante un intervento presso la Federmutue affinché sia predisposto un regolamento elettorale che preveda:

a) la tempestiva pubblicità per le date delle elezioni, adottando almeno i termini previsti per le elezioni delle Casse mutue degli artigiani;

b) il controllo imparziale sulle operazioni elettorali in materia di presentazione di liste dei candidati, di svolgimento delle assemblee, di rilascio delle deleghe e di definizione dei ricorsi;

c) le votazioni sulla base di liste elettorali conformi alla legge vigente;

d) la normalizzazione del funzionamento delle Casse mutue, mediante il rispetto delle finalità pubbliche dell'Ente per quanto riguarda le sedi autonome, le attrezzature, i funzionari, la pubblicazione dei bilanci, la erogazione delle prestazioni diretta e completa come stabilito dalla legge;

e) l'annullamento di tutte le elezioni che si sono svolte al di fuori della legge e dei principi di libertà e di democrazia e nelle quali si è votato con liste elettorali non conformi alla legge;

impegna altresì il Governo, considerati i gravi inasprimenti contributivi determinatisi in seguito all'applicazione della legge 9 gennaio 1963, n. 9, che hanno già provocato un voto unanime del Senato a favore dei coltivatori diretti, a convocare tempestivamente i rappresentanti delle organizzazioni contadine e i responsabili degli enti previdenziali (I.N.P.S. e Federmutue) allo scopo di concordare le riduzioni di aliquote e le altre misure necessarie per adeguare gli oneri alla capacità contributiva delle masse contadine ed alle deliberazioni della Conferenza nazionale dell'agricoltura ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa mozione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Il primo è quello dei senatori Veronesi, Cataldo ed altri.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Signor Presidente, non illustrerò l'ordine del giorno, che è stato già svolto ieri dal senatore Veronesi. Ovviamente riteniamo che il nostro ordine del giorno sia il più esauriente, il più preciso, quello che possa meglio garantire gli interessi della benemerita categoria dei coltivatori diretti.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho detto che accettavo e accetto l'ordine del giorno firmato dai rappresentanti della Democrazia cristiana, del Partito socialista e del Partito socialdemocratico. Pertanto, implicitamente intendevo dichiarare che tutti gli altri ordini del giorno non sono accettati dal Governo.

P R E S I D E N T E . Senatore Bergamasco, mantiene l'ordine del giorno?

B E R G A M A S C O . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Veronesi, Cataldo e altri.

Z A N N I N I , *Segretario*:

« Il Senato,

in ordine al problema dell'ammodernamento e del potenziamento del sistema assistenziale dei coltivatori diretti, che presenta, allo stato, per vari settori, difficoltà e deficienze;

premesso che si è nella impossibilità, almeno temporanea, di procedere all'aumento delle contribuzioni dirette a causa della grave crisi economica che investe in generale il settore agricolo ed in modo particolare l'azienda diretta coltivatrice;

che la politica agricola preannunciata dal Governo di centro-sinistra finirà per allargare artificialmente la categoria dei coltivatori diretti e così aggraverà la situazione danneggiando gli effettivi coltivatori diretti nei confronti dei quali si pone, invece, necessaria e doverosa la estensione e l'accrescimento delle coperture assistenziali,

impegna preliminarmente il Governo:

1) a garantire, nello svolgimento delle elezioni delle Casse mutue, la più ampia libertà di elezione e di voto;

2) a realizzare il trasferimento a carico della collettività dell'onere dell'assisten-

za ospedaliera che attualmente rappresenta oltre il 50 per cento delle spese totali delle Casse mutue in questione;

e invita i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'agricoltura e delle foreste, conformemente al parere recentemente espresso dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, a studiare e realizzare le modifiche necessarie per il migliore funzionamento di questa istituzione assistenziale a favore di una benemerita categoria di lavoratori autonomi, avendo di mira, in modo prioritario, la opportunità di concentrare le prestazioni nei casi più gravi e meritevoli di tutela ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno del senatore Milillo e di altri senatori. Il senatore Milillo ha dichiarato che insiste sulla votazione. Si dia pertanto lettura dell'ordine del giorno.

Z A N N I N I , Segretario:

« Il Senato,

considerato che i numerosi casi di malcostume e di illegalità e insieme il disordine organizzativo e funzionale, aggravato dalla assoluta mancanza di qualsiasi controllo, hanno creato nelle Mutue dei coltivatori diretti una difficile situazione finanziaria che rischia di far perdere agli assistiti le prestazioni previste dalla legge;

che per sanare tale situazione la Federmutue, mentre sembra voler contrarre un mutuo di 35 miliardi che finirebbe per appesantire maggiormente le future gestioni, insiste presso il Governo per un ulteriore aggravio dei contributi già inaspriti a partire dal 1961;

ritenuto d'altra parte che occorre finalmente democratizzare le elezioni dei Consigli direttivi che, nonostante alcuni apprezzabili interventi del Ministro del lavoro, nel complesso continuano a svolgersi senza alcuna garanzia, soprattutto per gli abusi cui

dà luogo il voto per delega ad opera dei dirigenti di una determinata organizzazione sindacale;

invita il Governo

1) ad accertare le irregolarità via via denunciate nello svolgimento delle operazioni elettorali, sospendendo ove occorra le elezioni fissate e annullando quelle già compiute;

2) ad emanare al più presto un nuovo regolamento che garantisca la esatta osservanza della legge, specie in ordine all'esercizio del voto per delega;

3) a respingere le richieste della Federmutue di nuovi aumenti dei contributi a carico degli assistiti;

4) a promuovere gli opportuni provvedimenti legislativi per una adeguata riorganizzazione dell'assistenza sanitaria dovuta ai coltivatori diretti, estendendola alle prestazioni farmaceutiche ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Salari, Tortora e Schietroma.

G O M E Z D ' A Y A L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G O M E Z D ' A Y A L A . Chiedo che l'ordine del giorno sia votato per parti separate, perchè la nostra parte politica intende votare a favore dell'ultima parte, quella che si riferisce all'imminenza del rinnovo dei consigli delle Casse mutue e agli impegni che si chiedono al Governo, concernenti il rispetto della libertà di voto, la tempestiva pubblicità della data delle elezioni, le garanzie per la presentazione delle liste e l'autonomia delle sedi destinate alle operazioni elettorali.

E ciò, in primo luogo, perchè in queste affermazioni è contenuta la conferma piena della validità di tutti gli argomenti che

noi abbiamo portato in questo dibattito; e, in secondo luogo, perchè, come tutto il dibattito di questa sera, anche il voto al quale siamo giunti dimostra che battaglie per la libertà, nel nostro Paese, non se ne fanno senza l'apporto del Partito comunista. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra. Vivissimi clamori e proteste dagli altri settori).*

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Signor Presidente, desidero dichiarare che il Gruppo della Democrazia cristiana voterà l'intero ordine del giorno nel suo genuino significato politico di espressione dei Gruppi della maggioranza. Evidentemente noi non ci possiamo opporre e non ci opponiamo alla votazione per parti separate, che è un diritto di ogni singolo membro del Parlamento richiedere, ma desideriamo sottolineare che l'eventuale voto favorevole del Gruppo comunista sulla terza parte dell'ordine del giorno non può alterare il significato politico dell'ordine del giorno nel suo insieme, nè può dare significato diverso da quello che le parole dicono, cioè l'impegno da parte del Governo di garantire che le prossime elezioni siano fatte in piena regola e con la massima libertà. Dopo l'esito di queste elezioni regolari ci rivedremo per il consuntivo. *(Vivi applausi dal centro).*

P R E S I D E N T E . Procederemo alla votazione dell'ordine del giorno dei senatori Solari, Tortora e Schietroma per parti separate. Invito il senatore Segretario a dare lettura della prima parte, fino alle parole « norme regolamentari ».

Z A N N I N I , Segretario:

« Il Senato,

esaminata e discussa la situazione mutualistica e previdenziale dei coltivatori diretti, caratterizzata tuttora da aspetti tali da richiedere il sollecito studio di una più idonea sistemazione sia delle erogazioni che del sistema contributivo;

preso atto delle disposizioni ministeriali intese a garantire la regolarità delle operazioni elettorali per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Mutue e degli interventi effettuati in seguito ai milievi mossi a tale riguardo in occasione delle elezioni indette in questi ultimi mesi;

invita il Governo a promuovere i provvedimenti idonei a riordinare la previdenza in favore della categoria nella prospettiva di un sistema di sicurezza sociale che salvaguardi tuttavia l'autogoverno della categoria nel campo mutualistico. Nell'intento di assicurare ogni garanzia di democraticità e di efficacia della gestione dell'assistenza mutualistica si auspica che siano emanate le opportune norme regolamentari ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa parte dell'ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Si dia lettura della seconda parte dell'ordine del giorno.

Z A N N I N I , Segretario:

« Nella imminenza del triennale rinnovo dei consigli delle Casse mutue, impegna il Governo affinché nell'ambito delle proprie attribuzioni svolga ogni utile azione per la osservanza del complesso normativo risultante dalle disposizioni già impartite e riguardanti:

- a) il rispetto della libertà di voto;
- b) la tempestiva pubblicità della data delle elezioni;
- c) le garanzie per la presentazione delle liste;
- d) l'autonomia delle sedi destinate alle operazioni elettorali ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa seconda parte dell'ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ZANNINI, Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, premesso che il 20 dicembre 1963 è stato approvato in sede deliberante dalla Commissione lavori pubblici e trasporti (7ª Commissione) il disegno di legge: « Riscatto e gestione commissariale delle ferrovie calabro-lucane »,

che il disegno di legge stesso veniva approvato all'unanimità solo per evitare che un rinvio o l'introduzione di emendamenti avessero fatto cadere il procedimento del riscatto e che pertanto ci si riservava di approfondire le varie questioni e di presentare, se del caso, un disegno di legge interpretativo;

che molte delle voci correnti al momento dell'approvazione del provvedimento su alcune frodi operate dalla società per far pagare allo Stato ciò che non era dovuto, (nella stessa relazione presentata alla Camera è consacrato: « Noi abbiamo pagato fino adesso i nove decimi delle perdite di esercizio, ma in effetti la perdita è minore perchè nelle perdite della società sono previste partite di carattere aziendale... ») hanno successivamente trovato piena conferma sulla stampa che ha denunciato lo stragemma attraverso il quale si caricavano allo Stato sul conto delle spese d'esercizio ingenti spese sostenute, invece, per acquisti patrimoniali;

tutto ciò premesso, si chiede di sapere se e quali indagini sono state disposte o si intendano disporre per accertare l'ammontare di tali frodi protrattesi per lunghi anni;

se, in attesa di detto accertamento, è stata sospesa o si intenda sospendere la procedura per l'ammontare delle indennità per il riscatto e ciò allo scopo di defalcare le somme frodate allo Stato;

se e quali provvedimenti di natura amministrativa, fiscale e giudiziaria sono stati

presi o si intendano prendere per colpire i responsabili di dette frodi o se non si ritenga doveroso riferire dettagliatamente al Parlamento sui risultati delle indagini e sui provvedimenti (99).

SPEZZANO, GUANTI, ADAMOLI, DE LUCA Luca, SCARPINO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere se i fatti di cui ai sottoelencati punti 1) e 2) corrispondano a verità:

1) con riferimento alle notizie diffuse, in ambienti internazionali, in merito a difficoltà create, su istruzioni del Ministero degli esteri, dai rappresentanti diplomatici, ad alcuni componenti del Comitato generale premi della Fondazione internazionale Balzan, convocati per il parere circa l'assegnazione del Premio Balzan della Pace 1963, residenti in Polonia, Ungheria, U.R.S.S., ed al tentativo di creare difficoltà per i componenti residenti in Jugoslavia, Cecoslovacchia;

2) con riferimento al divieto, impartito dal Governo svizzero, ai componenti del Comitato generale premi, di convenire a Milano per la riunione del Consiglio direttivo del Comitato generale premi;

3) con riferimento alla proclamazione del Premio Balzan della Pace 1963 comunicato il 20 febbraio 1963 al Palazzo delle N. U. al Segretario generale U Thant.

Nella deprecata ipotesi che i fatti siano veri si chiede di conoscere in base a quale norma, prassi o indirizzo politici il Ministro degli esteri abbia dato le istruzioni che si sono concretate in un divieto di partecipare ad una riunione di un comitato articolato in una Fondazione internazionale di rilevanza mondiale. Se ha avuto conoscenza del divieto adottato dalle autorità governative svizzere e quale atteggiamento ha tenuto per la difesa del diritto dei partecipanti ad un Comitato internazionale, di accedere, liberamente, a riunioni statutariamente previste e indette legittimamente (100).

NENCIONI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I , Segretario:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1) se nelle competenze del Ministero del lavoro rientri anche la facoltà di richiamare al rispetto della Costituzione (che fra le altre libertà sindacali sancisce pure il diritto di sciopero) quelle imprese che apertamente violano tale diritto;

2) tale violazione infatti è avvenuta in occasione delle agitazioni delle maestranze degli stabilimenti Pirelli di Milano-Bicocca, laddove, di fronte a legittime rivendicazioni delle maestranze che altrettanto legittimamente pretendono condizioni ambientali di lavoro almeno degne di un Paese civile, l'offensiva padronale si è scatenata con estrema violenza, rifiutando ogni discussione nel merito, applicando successivamente gravi sanzioni disciplinari e minacciando ulteriori ricattatori provvedimenti miranti all'annullamento di pattuizioni di carattere sindacale intervenute in base a precedenti accordi tra le due parti contraenti;

3) se infine non sia il caso di promuovere un'immediata e seria inchiesta sulle reali condizioni di lavoro di alcuni reparti della Pirelli, laddove un ambiente decisamente nocivo alla salute dei dipendenti stessi è all'origine delle presenti agitazioni (283).

RODA, ALBARELLO, DI PRISCO, PASSONI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

se sia a conoscenza che nella Sala degli Avvocati e Procuratori del Palazzo di Giustizia di Roma si riuniranno il 1° marzo 1964 i rappresentanti delle 86 Preture soppresse con decreto del Capo dello Stato del 31 dicembre 1963;

se abbia esaminato le valide ragioni, contenute negli ordini del giorno che attual-

mente avvocati procuratori, Sindaci, Giunte, Consigli comunali e Comitati cittadini stanno inoltrando alle Autorità qualificate dello Stato, ragioni che militano a favore della revoca dell'anzidetto decreto;

se intenda prendere nella dovuta considerazione le interrogazioni di parlamentari di tutti i settori politici presentate nei giorni scorsi, e quindi dare con urgenza una risposta positiva che tranquillizzi le popolazioni e le parti direttamente interessate;

se, frattanto, non ritenga disporre con atti idonei la sospensione dell'entrata in vigore del provvedimento citato (284).

STEFANELLI

Al Ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alla grave crisi della professione di ostetrica, quale è denunciata dalla mancanza di iscrizioni nelle scuole professionali, dal progressivo allontanamento dall'attività professionale di valenti professionisti, dalla difficoltà con cui si può provvedere alla copertura delle condotte vacanti.

In modo particolare domanda quali accordi possono essere presi con gli Istituti mutualistici per assicurare più eque retribuzioni all'opera dell'ostetrica specialmente nel periodo della gestazione e in quello post-parto e quali provvedimenti legislativi possono essere proposti per integrare con ostetriche il personale ospitaliero e quello alle dipendenze dell'Opera nazionale maternità ed infanzia (285).

ARTOM

Al Ministro delle finanze, per conoscere se è vero che, con sua circolare, abbia disposto l'esenzione dalla imposta cedolare in deroga alla legge 29 dicembre 1962, numero 1745, a favore di un certo numero di Enti ecclesiastici che dispongono di ingenti redditi azionari. Se vera la cosa, si chiede l'elenco preciso e completo di tali Enti, che agli interroganti risultano essere importanti e numerosi e fra i quali figurerebbero, oltre alla Congregazione del Santo Uffizio, anche l'Amministrazione beni della Santa Sede e l'Istituto Opere di religione, cioè dire le due

maggiori organizzazioni finanziarie della Chiesa cattolica.

Si chiede altresì l'importo complessivo delle esenzioni concesse (286).

RODA, ALBARELLO, PASSONI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 101, relativa al « rilancio della cooperazione europea presso la U.E.O. », approvata nel dicembre 1963 dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale — su proposta della Commissione degli Affari Generali (doc. 298); — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita, tra l'altro, a favorire il coordinamento dei punti di vista della C.E.E. e Regno Unito, in relazione alle negoziazioni tariffarie del G.A.T.T. durante il corso delle riunioni tenute sotto l'egida delle istituzioni della U.E.O.; ad aiutare l'evoluzione delle politiche economiche della C.E.E. e del Regno Unito, allo scopo di ridurre le divergenze esistenti, particolarmente nel campo agricolo; di incrementare le consultazioni politiche nel quadro delle istituzioni dell'U.E.O., sia sulle relazioni Est-Ovest che delle altre regioni di cui al comunicato del Consiglio del 25 e 26 ottobre all'Aja; di riunirsi trimestralmente e quando circostanze particolari lo esigano; ed infine di gettare in futuro — utilizzando le istituzioni dell'U.E.O. — le basi di una larga unione europea, in ogni campo, compresa l'adesione di altri Stati dell'Europa occidentale (1231).

MONTINI

Ai Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 84, relativa alla « sopravvivenza delle popolazioni e la difesa civile », approvata nel dicembre 1962 dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale

— su proposta della Commissione Difesa e Armamenti (doc. 247); ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, con singolare riguardo al punto (i) che invita i Governi membri ad accordarsi tra loro, applicando, secondo un ordine prestabilito, ogni misura di protezione civile essenziale per la sopravvivenza dei Paesi europei nel loro insieme, in modo particolare per quanto riguarda le telecomunicazioni, i sistemi di rivelazione e di segnalazione di ricadute radioattive, la costituzione di riserve di derrate alimentari, i piani di evacuazione e di alloggio per i rifugiati (1232).

MONTINI

Ai Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 102, relativa alle « Conseguenze dell'Accordo di Mosca per la coesione dell'Alleanza occidentale », approvata nel dicembre 1963 dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale — su proposta della Commissione Affari Generali (doc. 301); ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita, tra l'altro, ispirandosi alla Risoluzione n. 20 dell'Assemblea sullo sviluppo della crisi aperta dal memorandum sovietico del 27 novembre 1958, di fare il possibile per la realizzazione delle condizioni di una effettiva distensione tra l'Est e l'Ovest (1233).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 99, relativa allo « stato di sicurezza europea e delle Forze terrestri sul fronte centrale in Europa », approvata nel dicembre 1963 dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale — su proposta della Commissione difesa e armamenti (doc. 292); ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita, tra l'altro, a ricer-

care un accordo unanime tra i Paesi membri dell'U.E.O. e della N.A.T.O. in merito alla strategia globale sul fronte dell'Europa centrale, soprattutto per quanto riguarda la difesa avanzata e l'equipaggiamento delle forze terrestri (1234).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 100, relativa allo « stato di sicurezza europea. La marina nell'epoca nucleare », approvata nel dicembre 1963 dall'Assemblea dell'Unione Europea occidentale — su proposta della Commissione difesa e armamenti (doc. 295); ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita, tra l'altro, a prendere le misure necessarie in seno alla N.A.T.O. per consentire alle marine delle potenze della N.A.T.O. di sostenere un ruolo tanto nel dominio convenzionale che nucleare e per ridurre la vulnerabilità delle navi di linea; e per sostenere le attività del Centro di ricerche di guerra antisottomarina della N.A.T.O. a La Spezia (1235).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 98, relativa allo « stato di sicurezza europea e alla Forza nucleare della N.A.T.O. », approvata nel dicembre 1963 dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale — su proposta della Commissione difesa e armamenti (doc. 290); ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita, tra l'altro, ad istituire, in seno alla N.A.T.O., un sistema di pianificazione strategica unificato, tendente a svolgere una strategia comune e regole comuni relative all'utilizzazione delle armi nucleari e non nucleari (1236).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 97, relativa allo « Stato di sicurezza europea, al disarmo e alla forza nucleare », approvata in dicembre 1963 dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale — su proposta della Commissione difesa e armamenti (doc. 293); — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita, tra l'altro, a far sì che un sistema di controllo delle armi nucleari sia messo a punto nel quadro della N.A.T.O., che sia dato a ciascuno Stato membro la possibilità di partecipare alle decisioni che lo concernono; e che garantisca l'esistenza di una catena unica di comando, sia in materia di pianificazione che in materia operativa (1237).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 96, sul « Trattato di Mosca sull'interdizione delle prove nucleari e il suo peso sull'Alleanza occidentale » approvata dall'Assemblea dell'Unione Europea occidentale — su proposta della Commissione difesa e armamenti (doc. 288); ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione che invita, tra l'altro, a estendere le norme del Trattato alle esperienze sotterranee di armi nucleari con i necessari controlli; ed a cercare di progredire sulla via del disarmo generale, dando la priorità alla soluzione dei problemi politici, che hanno condotto alla guerra fredda e le sue conseguenze (1238).

MONTINI, SIBILLE

Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non possano considerare, con particolare cura, mercede la collaborazione dei loro uffici e degli Enti locali della Provincia e della Comunità montana, la situazione della distribuzione degli istituti di scuola media unica e superiore nella Valle Camonica e particolar-

mente nei centri più popolosi, come, fra gli altri, in particolare quello di Edolo (Brescia), onde agevolare istituzioni dei corsi classici, tecnici, scientifici, magistrali, in alcuni centri già realizzate, in altri ancora da completare o da realizzare a soddisfazione di crescenti esigenze che prolungano per tale zona la loro influenza anche sulla costa orientale bresciana del lago d'Iseo (1239).

ROSELLI, MORINO

Al Ministro della sanità, l'interrogante — premesso che delle diciotto Commissioni oculistiche regionali per l'accertamento della cecità che ai sensi dell'articolo 11 della legge 10 febbraio 1962, n. 66, concernente l'Opera nazionale per i ciechi civili, si sarebbero dovute costituire entro tre mesi dall'approvazione della legge stessa, soltanto sei hanno cominciato a funzionare — chiede di sapere se non ritenga necessario promuovere con la massima urgenza la costituzione delle altre 12 Commissioni oculistiche regionali e provvedere nel contempo per un migliore e più adeguato funzionamento delle sei Commissioni già costituite.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che dalle Commissioni in questione dipende l'esame ed il riesame di varie decine di migliaia di domande, intese ad ottenere la concessione dell'assegno vitalizio, presentate dai ciechi civili che da troppo tempo ormai attendono invano di poter godere i benefici loro riconosciuti da una legge approvata più di due anni fa.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se e quando l'Opera nazionale ciechi civili si deciderà a stipulare una convenzione mutualistica con un ente assistenziale per l'assistenza sanitaria gratuita dei ciechi non aventi titolo a prestazioni sanitarie da parte di altri enti, assistenza che è stata prevista dalla citata legge del 1962 e dal suo regolamento di attuazione (1240).

BONALDI

Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di consentire l'entrata in funzione il più presto possibile del

nuovo ospedale civile di Latina, la cui costruzione, durata ben dieci anni, risulta ultimata da moltissimo tempo.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che il vecchio ospedale civile di Latina per mancanza di posti letto, di attrezzature e di servizi igienici non è più idoneo a soddisfare le esigenze della cittadinanza (1241).

BONALDI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale fondamento abbia la notizia che tra i provvedimenti in gestazione — intesi a fronteggiare la congiuntura economica, attraverso anche una revisione degli investimenti disposti dai precedenti governi nel settore delle opere pubbliche — vi sarebbe la sospensione del tronco Avellino-Canosa dell'Autostrada Bari-Napoli, nonché quella dell'Autostrada Adriatica.

La notizia — che ha suscitato viva preoccupazione nelle regioni interessate — ove risultasse confermata sarebbe in pieno contrasto con la conclamata volontà del Governo di dare priorità negli investimenti al Mezzogiorno; comunque condannerebbe, chi sa per quanto tempo ancora, vaste plaghe dell'Italia meridionale a rimanere tagliate fuori dalle grandi arterie di comunicazione verso il Centro ed il Nord della Penisola; e ciò mentre si cerca di potenziarne l'economia con l'avvaloramento agricolo e la industrializzazione (1242).

CROLLALANZA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in accoglimento dei voti espressi dall'Amministrazione comunale di Bisceglie, non ritenga — come è quanto mai giusto ed opportuno — di intervenire presso la Società delle autostrade, concessionaria del tronco Napoli-Bari, perchè su detto tronco sia istituita una stazione di accesso a tale città che rappresenta, con la sua laboriosissima ed intraprendente popolazione, uno dei centri economici più importanti della Regione pugliese, nonché una località turistica di particolare interesse.

È da considerare, al riguardo, che Bisceglie costituisce il principale mercato ortofrutticolo della Puglia, assorbendo in parenza il 49 per cento del traffico di tali prodotti della Provincia di Bari ed il 36 per cento circa di quello dell'intera Regione.

È da considerare, inoltre, che nel 1963, mentre la produzione diretta all'estero, che si è aggirata su circa 450.000 quintali, è stata prevalentemente assorbita dalle ferrovie e solo — data la lunghezza dei percorsi — in misura modesta dai mezzi di trasporto su strada, quella destinata, invece, ai mercati interni ha utilizzato quasi completamente i trasporti automobilistici. Infatti le statistiche registrano 246.000 quintali di merci trasportate su camion e soltanto 8.000 quintali per ferrovie.

È da considerare, infine, che stante il crescente sviluppo della produzione e del commercio ortofrutticolo, servito giornalmente da oltre 300 automezzi, Bisceglie è stata prescelta a sede della prima e più grande centrale nella catena del freddo che si sta creando nella Regione.

L'accesso, perciò, della città all'autostrada per Napoli e Roma, nel tratto Bari-Canosa, che è comune anche all'Autostrada Adriatica, destinata a collegare la Puglia con l'Italia settentrionale, rappresenta un'esigenza che non può e non deve essere ignorata (1243).

CROLLALANZA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, premesso che la lista presentata dai candidati dell'Alleanza contadina per le elezioni della Cassa mutua dei coltivatori diretti di Nocera Superiore (Salerno) è stata respinta con il pretesto che tre presentatori non sarebbero risultati iscritti nell'elenco degli elettori;

che i tre depennati sono, invece, in possesso dei certificati elettorali regolarmente recapitati;

per sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare per garantire il diritto democratico di tutti i coltivatori diretti alla partecipazione alla direzione delle casse mutue (1244).

ROMANO

Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere quali determinazioni intendano assumere in merito alla richiesta del comune di Olevano (Pavia), per un mutuo di lire 19.300.000 per costruzione della fognatura comunale.

La richiesta è stata spedita al Ministero del tesoro — Cassa depositi e prestiti — il 27 gennaio 1964 (1245).

PIOVANO

Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere quale risposta intendano dare alla richiesta del comune di Robbio (Pavia) per il finanziamento in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, della costruzione dell'acquedotto comunale.

L'istanza è stata presentata dal Comune fin dal 17 novembre 1962 (1246).

PIOVANO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se non ritenga di porre allo studio la costruzione di un collegamento ferroviario diretto fra Mortara e Tortona, con un nuovo ponte sul Po, che potrebbe costituire la via più breve e più economica tra il Mar Ligure e l'Europa centrale attraverso la Lomellina per Domodossola e la Svizzera.

Il nuovo tronco inoltre renderebbe preziosi servizi, oltre che al traffico del porto di Genova, anche alle nuove zone industriali dell'Alessandrino e della Bassa Lomellina, che sono in via di intenso sviluppo (1247).

PIOVANO

Al Ministro delle finanze, per conoscere quali sono i termini esatti delle osservazioni mosse dalla Corte dei conti in occasione delle promozioni avvenute al Catasto alla superiore qualifica di assistente principale.

Sembra infatti che, per erronea interpretazione della legge, l'Amministrazione finanziaria abbia promosso 290 impiegati in più rispetto al numero dei posti disponibili.

Ciò avrebbe come conseguenza la non promozione dei suddetti impiegati allorquando il decreto di promozione venisse annullato

per effetto della decisione della Corte dei conti.

Così stando le cose, per conoscere quale soluzione il Ministero intenda dare alla questione, tenendo presente che i suddetti circa 290 impiegati non hanno partecipato ai normali concorsi perchè a suo tempo informati della conseguita promozione, per cui, cosa più grave, l'Amministrazione non li ha inclusi nei successivi scrutini di promozione (1248).

RODA, PELLEGRINO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'esito degli accertamenti inerenti al caso dell'Ispettore generale delle poste e telecomunicazioni dottor Benedetto Di Giorgio, il quale, essendo assegnatario di un appartamento della Cooperativa edilizia a contributo statale « Mutilus » a Bologna, figurava primo nella graduatoria definitiva per l'assegnazione di un appartamento a riscatto dell'I.N.A.-Casa, come risulta dal Foglio annunci legali della provincia di Roma del 28 febbraio 1961, n. 17 (1249).

FRANCAVILLA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intende respingere la proposta, formulata dal Genio civile di Teramo, di revocare i benefici previsti dalla legge 12 febbraio 1952, n. 184, già concessi per l'esecuzione del terzo ed ultimo lotto della strada di allacciamento per la frazione Sardinara di Teramo.

Il mancato completamento della predetta strada comporterebbe l'inutilità della spesa di 55 milioni, già sostenuta per l'esecuzione del primo e secondo lotto, i cui lavori non hanno consentito di raggiungere il nucleo abitato della frazione ma hanno interrotto il tronco stradale in aperta campagna. Il breve tronco di strada comunale, peraltro, sistemato a cura del Consorzio di Bonifica Montana ed Integrale di Isola del Gran Sasso, serve la parte più estrema della frazione lasciando isolato dal Capoluogo il nucleo maggiore dell'abitato; per la qual cosa non può parlarsi di un reale collegamen-

to dell'abitato interessato e non sono quindi da considerare validi i motivi invocati dal Genio civile di Teramo per la revoca del finanziamento del 3° ed ultimo lotto con i benefici della legge 12 febbraio 1952, n. 184 (1250).

DE DOMINICIS

Ordine del giorno

per la seduta di venerdì 28 febbraio 1964

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 28 febbraio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento delle interpellanze:

SALATI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i motivi per i quali alle « Latterie cooperative riunite » di Reggio Emilia sono stati assegnati, per l'anno 1962, solo Ql. 891 di burro su un totale di Ql. 315.472 importati ed assegnati a diversi operatori economici, mentre l'attività produttiva burriera annua delle suddette Latterie, pari ad 1/35 dell'attività produttiva annua nazionale, avrebbe comportato un'assegnazione di oltre 9.000 Q.li, impedendo così alle « Latterie cooperative riunite » di esercitare la loro funzione sociale e calmieratrice, anche al di fuori della provincia di Reggio Emilia;

per conoscere, inoltre, se il Governo non intenda modificare per il 1963 i criteri di assegnazione secondo le richieste ripetutamente espresse dall'Assemblea dei soci delle « Latterie cooperative riunite » (20);

CARUSO (GRANATA, FIORE). — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali adeguate misure intenda adottare per far fronte all'attuale grave crisi della agrumicoltura siciliana.

La pesante situazione, dovuta particolarmente all'incuria degli organi governativi, risulta esasperata dall'assurdo prov-

vedimento di immissione nei grandi mercati nazionali di ingenti quantitativi di arance provenienti dalla Libia.

E per conoscere se il Governo non ritenga giunto il momento di provvedere definitivamente alla tutela del settore che rappresenta parte notevole dell'economia siciliana (72).

III. Svolgimento delle interpellanze:

MONTAGNANI MARELLI (MAMMUCARI, SECCI, PIOVANO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria e del commercio ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per sapere se intendano affrontare con la necessaria urgenza e con adeguatezza di finanziamenti la grave crisi che travaglia il Comitato nazionale per l'energia nucleare (C.N.E.N.) o se, invece, con ulteriori indugi, vogliano assumersi la pesante responsabilità della paralisi totale dei centri di ricerca e dell'esodo dei ricercatori, alcuni dei quali hanno incominciato ad accogliere le offerte di laboratori e di industria estere e nazionali (66);

NENCIONI (BARBARO, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LESSONA, LATANZA, MOLTISANTI, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e dell'industria e del commercio ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere il Governo per dotare di adeguati mezzi il C.N.E.N., dopo una ristrutturazione del Comitato, ai fini del controllo e della funzionalità (93)

e delle interrogazioni:

MAMMUCARI (MONTAGNANI MARELLI, BERTOLI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è stato predisposto un adeguato finanziamento a favore del Comitato nazionale energia nucleare (C.N.E.N.), in modo che tale Ente possa espletare la sua normale attività di ricerca, anche nel quadro delle iniziative program-

mate già intraprese, approvate a suo tempo dal Governo; e se, qualora tali finanziamenti non fossero stati predisposti, non intende provvedere con la dovuta urgenza, così da non pregiudicare il funzionamento di un Ente di essenziale importanza ai fini del progresso scientifico ed economico del Paese (186);

MONTAGNANI MARELLI (SECCI, MAMMUCARI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono gli orientamenti circa la nomina del nuovo Segretario generale del Comitato nazionale energia nucleare (C.N.E.N.) e circa i provvedimenti predisposti o da prendere per dare funzionalità alla Commissione direttiva dello stesso Ente (187).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. SCHIETROMA e VIGLIANESI. — Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a migliororia in uso nelle provincie del Lazio (279).

2. SPEZZANO ed altri. — Istituzione del Parco nazionale in Calabria (87).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

VI. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 20,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari